

STUDIA ASIANA - 6

RICERCHE ITALIANE IN ANATOLIA
RISULTATI DELLE ATTIVITÀ SUL CAMPO PER LE ETÀ
DEL BRONZO E DEL FERRO

a cura di

STEFANIA MAZZONI, FRANCA PECCHIOLI DADDI,

GIULIA TORRI E ANACLETO D'AGOSTINO

HERDER
Roma 2011

Studia Asiana - 6

Serie diretta da

Alfonso Archi - Onofrio Carruba
Franca Pecchioli Daddi

Volume stampato con il contributo
del Dipartimento di Studi storici e geografici dell'Università di Firenze

In copertina: Fotografia dall'archivio della missione archeologica italiana a Uşaklı
Höyük (Yozgat, Turchia).

Indice

<i>Prefazione</i>	VII-VIII
Gian Maria Di Nocera <i>L'alto Eufrate tra III e I millennio a.C.: sistemi d'insediamento e popolamento del territorio</i>	1
Federico Manuelli <i>Le età del Bronzo Tardo e del Ferro ad Arslantepe. Una panoramica sulla sequenza ceramica attraverso le più recenti attività di ricerca sul sito</i>	15
Antonio Bonomo <i>La ceramica del Bronzo Medio II a Tilmen Höyük</i>	31
Nicola Laneri <i>Hirbemerdon Tepe: un centro cerimoniale nell'alta valle del Tigri</i>	47
Stefano de Martino, Frederik Mario Fales, Simonetta Ponchia <i>Ricognizione archeologica a Yassihüyük (2004-2009)</i>	59
Elisa Toniolo <i>Yassihüyük (Yozgat): dati di survey sulla ceramica dipinta di età del Ferro</i>	63
Lorenzo D'Alfonso, Clelia Mora, Bianca Tomassini Pieri <i>Il passaggio dall'età del Tardo Bronzo all'età del Ferro in Cappadocia meridionale</i>	69
Stefania Mazzoni, Franca Pecchioli Daddi <i>La survey nel territorio di Uşaklı Höyük</i>	105
Anacleto D'Agostino, Valentina Orsi <i>Uşaklı Höyük: i materiali della ricognizione</i>	129
<i>Tavole</i>	157

I materiali della ricognizione archeologica nell'area di Uşaklı Höyük

ANACLETO D'AGOSTINO, VALENTINA ORSI¹
Università di Firenze

Abstract

The survey of Uşaklı Höyük and its adjacent area give sparse evidence of occupation of the land from the Late Chalcolithic/Early Bronze Age to the medieval period. During the 2nd and 1st millennium BC the area around Uşaklı was apparently little settled whereas a major occupation has been documented for the Late Roman/Byzantine period. An intensive sampling strategy centered on the surface of Uşaklı Höyük provided us information to summarily reconstruct the development of the settlement in the main site of the surveyed area. Traces of the earlier settlement at the site are constituted by a few hand-made and 'Cappadocian' painted sherds. Sherds dating to the 2nd millennium BC are abundant and concentrated mostly on the low slopes of the terrace. On different points of high mound and on top of the terrace, painted sherds with black color dating to Phrygian period and small amounts of 'later' materials have been found. The surface collecting allowed us to suggest the *floruit* phase of the site was reached over the entire 2nd millennium BC. The fact that most of the 2nd millennium BC and even earlier materials, such as red slipped sherds dating to the Assyrian Colonies period, were found on the slopes and outskirts of the terrace can substantiate the hypothesis of a large settlement consisting of a lower town and an acropolis already during this older phase.

1. Introduzione

Nel corso dei tre anni di ricognizione archeologica nell'area di Uşaklı Höyük è stato recuperato un cospicuo lotto di materiali, principalmente ceramici, che ci permette di delineare a grandi tratti la storia dell'insediamento della valle. Sebbene la datazione dei reperti di superficie risulti in generale difficoltosa, specie per un'area quale l'altipiano centro-anatolico dove si lamenta ancora l'assenza di sequenze archeologiche comparate ed esiste una marcata omogeneità del repertorio ceramico per lunghi periodi (Schoop 2006, *id.* 2009), le diverse categorie di materiali documentate ci consentono di fare luce almeno

¹ L'introduzione, la conclusione e la sezione 2.2 sono a cura dei due autori; le sezioni 2, 2.1.1 e 3 sono opera di A. D'Agostino; 2.1 di V. Orsi. Dati ed informazioni contenuti nell'articolo sono il risultato del lavoro di tutti i membri della squadra di ricognizione archeologica; un particolare ringraziamento va agli studenti che si sono succeduti nel corso delle tre campagne, per il contributo sostanziale che hanno dato nella raccolta sul sito, nel lavaggio, nella siglatura, e nella pesatura dei materiali.

sulle principali fasi di occupazione e di tentare una ricostruzione del modello insediativo e della sua evoluzione nel corso del tempo.

La ricognizione archeologica ha riguardato principalmente il sito di Uşaklı, il più grande per estensione sul corso superiore dell'Eğri Öz Su, a nord del Kerkenes Dağ. In seguito ad una prima prospezione, si è deciso di concentrare la raccolta su alcuni settori della terrazza apparsi subito promettenti sia per l'alta concentrazione di materiali in superficie sia per i risultati delle prospezioni geomagnetiche che nel corso delle tre campagne hanno identificato consistenti strutture architettoniche, mura e grandi edifici.

Ricerche intensive condotte tra i campi coltivati, i pascoli, le alture e lungo i piccoli corsi di acqua attorno ad Uşaklı, per un raggio di circa 5 km, hanno fornito poche informazioni sull'esistenza di insediamenti satelliti per quanto riguarda il periodo compreso tra la fine del III e l'inizio del I millennio a.C.

2. Uşaklı

La raccolta sistematica dei materiali in relazione alle principali unità topografiche ha permesso di acquisire piante di distribuzione delle differenti categorie di reperti. Nei casi in cui si è giunti ad una chiara determinazione tipologica del manufatto sulla base di confronti con contesti stratificati esposti in altri siti è stato possibile addurre informazioni più precise di carattere cronologico, funzionale o relative ai processi di accumulo. In particolare, gli schemi di distribuzione delle classi e dei tipi ceramici, ma anche di altri reperti, ad esempio le tegole, sono risultati utili per localizzare in via preliminare le aree di maggiore concentrazione di elementi databili grosso modo allo stesso periodo, e di conseguenza lo sviluppo e la consistenza delle diverse fasi di occupazione all'interno del sito. Nel caso di scorie e resti combusti, ma anche di tegole e di ceramica da stoccaggio (*pithoi*), le mappe di distribuzione sono servite per circoscrivere le aree in cui si riscontra la ricorrenza di un simile categoria di reperti favorendo una prima interpretazione funzionale o dell'evento che può avere prodotto quella data concentrazione. Alcuni fattori successivi alla composizione del deposito archeologico, quali l'intensa attività agricola, l'erosione, le raccolte non sistematiche avvenute negli anni passati da parte di colleghi archeologi, possono aver alterato la posizione originaria dei materiali, la consistenza e la composizione del deposito e quindi rappresentare un limite alla corretta comprensione della localizzazione dei manufatti in prossimità della loro giacitura originaria. In generale va però osservato che nel caso di un sito multi-periodo, erosione ed attività antropiche compromettono il deposito archeologico ma allo stesso tempo, attraverso la rimozione della vegetazione e il disturbo degli strati sepolti, espongono i livelli antichi, portando periodicamente in superficie nuovi reperti.

In seguito ad un primo sopralluogo si è deciso di concentrare inizialmente la raccolta sistematica dei materiali in quelle porzioni del sito in cui sembrava maggiore la loro densità e nei settori in cui la prospezione geo-elettrica aveva individuato anomalie consistenti in associazione a strutture architettoniche immediatamente sotto la superficie, vale a dire nella porzione settentrionale della terrazza e sulla sua bassa pendice orientale e

sud-orientale che discende gradualmente al livello della valle circostante. Successivamente si è rivolta l'attenzione alle pendici del monticolo e alla porzione occidentale della terrazza, in cui la minore consistenza quantitativa dei materiali, notata durante i primi sopralluoghi, ha trovato conferma in seguito alla raccolta intensiva. Solo pochi frammenti ceramici provengono da altre aree del sito.

La raccolta intensiva ha riguardato 39 quadrati di 20x20 m disposti sulla sommità della terrazza e 59 unità di raccolta di forma tendenzialmente trapezoidale e di dimensioni variabili sulle chine della terrazza e del monticolo (rispettivamente 27 e 32 unità), che si adattano alla morfologia del terreno e ai limiti dei campi coltivati². All'interno delle singole unità di raccolta tutti i manufatti di superficie (frammenti ceramici, litica, tegole, mattoni cotti, resti completamente combusti, quasi fusi) sono stati raccolti e collocati in pianta.

Informazioni relative ai materiali di superficie e una prima parziale pubblicazione di profili ceramici sono state fornite in un rapporto preliminare del team della *Kerkenes Dağ Survey* dedicato ad alcuni aspetti della ricognizione regionale: in seguito ad un sopralluogo sul sito è stato osservato che una considerevole quantità di ceramica presente in superficie appare essere non più tarda del II millennio a.C.³ (Summers, Summers, Ahmet 1995, 56) mentre sulla base dei materiali di superficie la più antica occupazione risale non oltre l'Età del Bronzo Antico. Inoltre, dai frammenti raccolti in superficie in tempi diversi da parte di M. Ballance e R.L. Gorny, risulta una ridotta occupazione di epoca tarda su gran parte dell'insediamento eccetto che sul monticolo dove si dice essere documentate l'età del Ferro e il periodo achemenide (Summers, Summers, Ahmet 1995, 59).

Queste prime osservazioni sulla frequentazione del sito hanno trovato conferma e sono state integrate dai dati della ricognizione della missione italiana. La ricognizione condotta tra il 2008 e il 2010 e la raccolta intensiva del materiale hanno confermato l'esistenza di fasi culturali della fine del III millennio a.C. e del II millennio a.C. in misura molto abbondante, oltre ad una quantità meno consistente di manufatti dell'età del Ferro e dei periodi tardi.

2.1. La Ceramica e i materiali della ricognizione

La ricognizione intensiva condotta sul sito di Uşaklı ha previsto la raccolta e la catalogazione di tutte le differenti categorie di reperti visibili in superficie in corrispondenza dei settori presi in esame. La maggior parte del materiale proviene dalla terrazza e dalle sue pendici, indagate tra il 2008 e il 2009, mentre solo una minima percentuale è stata rinvenuta sulle pendici sud-orientali del monticolo, oggetto della

² Sul metodo di raccolta dei materiali si rimanda a Mazzoni, D'Agostino, Orsi 2010b, 120-122.

³ Anche una piccola trincea aperta da un contadino del luogo lungo il perimetro della terrazza, non lontano dai blocchi di pietra appartenenti all'ipotetica 'porta', con l'intento di piantare una fila di alberi, ha restituito un lotto di frammenti ceramici databili al periodo tardo ittita (Summers, Summers, Ahmet 1995, fig. 8, 9); tale evidenza fa pensare che almeno in questa parte del sito le fasi di occupazioni più recenti non siano attestate.

campagna di ricognizione del 2010⁴. La relativa povertà dei ritrovamenti in quest'ultima zona tuttavia è per certa parte sicuramente da imputare alla forte pendenza del terreno, che ne ha favorito lo scivolamento, e alla vegetazione bassa abbondante, che ha notevolmente ridotto il livello della visibilità. Il *corpus* (tabella 1), che ammonta complessivamente a circa 867 Kg, è composto in massima parte da frammenti ceramici (19246 frammenti per un peso totale di circa 627 Kg), ma sono state raccolte anche una notevole quantità di tegole (201 Kg circa) ed una serie di scorie o scarti combusti (39 Kg circa). A ciò si aggiungono alcuni sporadici frammenti di strumenti litici in selce ed ossidiana.

La densità delle tegole, principalmente concentrate sulla terrazza, indica chiaramente una qualche forma di occupazione tarda del sito, presumibilmente in corrispondenza del periodo tardo-romano/bizantino (Tav. XIV, *a, b*; Tav. XVII, *a-b*)⁵. Tra i frammenti, di dimensione variabile, si annoverano sia elementi curvi o coppi (*imbrices*), sia elementi piatti (*tegulae*), provvisti di alette di diverso spessore a profilo squadrato o arrotondato. Impronte di dita, linee variamente incise o scanalature sono spesso visibili sulla superficie superiore, a margine delle alette, mentre la superficie inferiore reca sovente impronte di paglia o di cannicci, sui quali probabilmente i laterizi venivano fatti essiccare. Le tegole sono distribuite lungo tutti i settori orientali, settentrionali e occidentali della terrazza, ma sembrano particolarmente concentrate in una serie di quadrati nella zona nord-nord-est, perlopiù in corrispondenza del margine della stessa⁶. Una concentrazione definitivamente superiore alla media si registra nel quadrato F13. Sulle pendici della terrazza sono omogeneamente distribuite lungo tutti i lotti sud-orientali dal numero 1 al numero 4, mentre risultano sporadiche in corrispondenza dei lotti meridionali -1 e -2, e sulle pendici sud-orientali del monticolo, in corrispondenza dei lotti 5-8. Anche se la presenza di strutture di epoca tardo romana o bizantina non può essere esclusa, la dispersione delle tegole in corrispondenza delle pendici meridionali e sud-orientali della città bassa sembrerebbe piuttosto una conseguenza delle attività di aratura, mentre tombe alla cappuccina o altre costruzioni potrebbero essere state localizzate sulla terrazza.

Il campionario delle scorie include differenti varianti di residui fusi o vetrificati. La natura dei manufatti di origine non è sempre chiaramente riconoscibile, ma nella maggior parte dei casi sembrerebbe trattarsi di materiali argillosi (Tav. XIV, *b*; Tav. XVII, *c-d*). In corrispondenza dei settori sud-orientali della terrazza e della sua pendice meridionale sono stati rinvenuti resti di mattoni combusti e di elementi murari con impronte di cannicci che, insieme al terreno cineroso portato in superficie dallo scasso delle tane animali che si trovano in questa zona, potrebbero essere evidenza di un incendio diffuso. Alcuni

⁴ Dalle pendici del monticolo proviene il 5% circa (42 Kg) del materiale complessivamente raccolto. Dati preliminari della ricognizione sono in Mazzoni, D'Agostino, Orsi 2010a, b, c, 2011.

⁵ Le carte in Tav. XIV e XV sono state elaborate da V. Orsi su base di G. Carpentiero (ricognizione geomagnetica e geoelettrica). Le carte di distribuzione definitive sono attualmente in corso di elaborazione, e verranno pubblicate nel volume finale sui lavori della missione di ricognizione.

⁶ Fatta eccezione per una piccola serie di quadrati, come H17 e L11, le tegole sono dislocate in una percentuale medio-bassa su tutti i settori ricogniti della terrazza. Si registra tuttavia una concentrazione superiore alla media in prossimità del limite nord-est della terrazza, nei quadrati G19, H19 e H18, ed in prossimità del limite nord, nei quadrati F13-14 e F16-17.

frammenti di pietra fusa che provengono dalla stessa area sembrerebbero confermare la medesima ipotesi. Ulteriori frammenti di mattoni combusti sono stati rinvenuti sulle pendici sud-orientali del monticolo, nei pressi di altre tane animali⁷. Mentre in corrispondenza della maggior parte dei settori della terrazza la distribuzione delle scorie risulta tendenzialmente dispersa, una concentrazione considerevole di residui fusi di varia natura, tra cui alcuni scarti più chiaramente ceramici, si riscontra nei quadrati K19, J19 e I19, in prossimità delle pendici nord-orientali del monticolo, e potrebbe essere connessa, oltre che a fenomeni di incendio, anche all'attività di fornaci⁸. L'insistenza nella stessa zona sia delle scorie, sia di anomalie geomagnetiche cospicue, potrebbe riflettere un collegamento tra i due fenomeni ai quali le due evidenze sopra citate sono collegate. Rispetto alle tegole, le scorie sono diffuse in un'area leggermente più ristretta. Nonostante le attività agricole correntemente condotte sulla terrazza e sulle sue pendici siano da ritenere per certa parte responsabili della distribuzione dei reperti in superficie, è tuttavia presumibile che concentrazioni superiori alla media riflettano contesti determinati. Poiché i settori di maggiore concentrazione di tegole e di scorie sostanzialmente divergono, è ipotizzabile che i fenomeni ai quali i due differenti ordini di evidenze sono connessi siano in realtà indipendenti, o collegati a fasi di occupazione del sito cronologicamente distinte⁹.

Per quanto concerne il repertorio ceramico, sono stati raccolti un totale di 19246 frammenti. Tra questi, quelli che potevano rivelarsi maggiormente significativi ai fini cronologici o culturali, ovvero comprensivi di orlo, base, decorazioni o elementi plastici applicati, sono stati ascritti alla categoria dei diagnostici (3540 frammenti); il resto dei pezzi, principalmente corrispondenti a pareti di contenitori di vario tipo, sono stati catalogati come generici (15706)¹⁰. I campioni ceramici sono dislocati su tutta l'area sottoposta a ricognizione, ma la loro distribuzione presenta alcuni elementi di discontinuità (Tav. XIV, *b*). Per quanto riguarda la terrazza e le pendici della terrazza, nella maggior parte dei casi (27 unità di raccolta su 66), la quantità di ceramica recuperata per unità di

⁷ Gli scassi di alcune tane animali di varia dimensione in corrispondenza delle pendici sud-orientali del monticolo hanno portato alla luce una cospicua quantità di mattoni combusti e terreno argilloso con cotto, tracce evidenti di strutture che potrebbero trovarsi immediatamente sotto la superficie. Trattandosi del materiale di riporto derivante dagli scassi, ed avendo subito, lungo le ripide pendici del monticolo, uno scivolamento evidente che li ha portati lontano dalla localizzazione originaria, i mattoni combusti provenienti da quest'area sono stati esclusi dai conteggi di distribuzione per unità di raccolta, come riportati nella tabella 1.

⁸ Tra gli altri quadrati con concentrazione di scorie si annoverano H19 e G19, in corrispondenza del margine nord-orientale della terrazza, ed E16, sul margine settentrionale.

⁹ Una certa concentrazione sia di tegole che di scorie si riscontra tuttavia nei quadrati H19 e G19. I due elementi si distribuiscono invece secondo modelli completamente differenti in corrispondenza delle pendici meridionali e sud-orientali della terrazza: le tegole infatti sono omogeneamente dislocate sui lotti sud-orientali mentre sono pressoché assenti in quelli meridionali; le scorie, al contrario, sono omogeneamente dislocate sui lotti meridionali mentre sono pressoché assenti in quelli sud-orientali.

¹⁰ Tutti i frammenti sono stati contati e pesati. I pezzi generici, perlopiù corrispondenti ai frammenti di parete, sono stati classificati secondo caratteristiche tecnologiche generiche. I pezzi diagnostici, dopo aver ricevuto un numero d'inventario, sono stati descritti secondo un codice alfanumerico e classificati secondo le loro caratteristiche tecnologiche e morfologiche specifiche.

ricognizione è compresa tra 5 e 10 Kg; le unità di raccolta che hanno restituito quantità di ceramica maggiori, comprese tra 10 e 15 Kg, sono in numero inferiore (19 unità su 66), ed ancora un poco più esiguo è il numero delle unità che hanno restituito quantità minori, inferiori ai 5 Kg (14 unità su 66). Soltanto in poche aree la quantità dei frammenti ceramici supera i 15 Kg (6 unità su 66). Una particolare concentrazione si registra nei quadrati alla base del monticolo (H15), sulle alte pendici sud-sud-est della terrazza (fascia 3 dei lotti 2 e 3) e sulle pendici nord-orientali della terrazza (F20) dove, sulla base dei risultati della ricognizione geomagnetica, dovrebbero essere collocati resti architettonici cospicui. Un discorso a parte meritano invece le pendici sud-orientali del monticolo (per cui si veda la tabella 1, lotti 5-8): qui le percentuali di ceramica raccolta sono minime, mentre la pendenza del terreno ed il conseguente scivolamento rendono sicuramente poco affidabili i dati relativi alle distribuzioni. La maggior parte del materiale proviene dalle fasce inferiori (spec. fasce 6 e 7), nei pressi della base del monticolo, mentre quantitativi molto ridotti sono stati raccolti nelle fasce superiori (spec. 2 e 1), generalmente caratterizzate da una pendenza molto accentuata.

La ceramica è stata inizialmente classificata secondo una serie di parametri ad ampio spettro, quali la tipologia generale dell'impasto e lo spessore delle pareti, al fine di distinguere, per quanto possibile, una serie di macro-categorie funzionali: ceramica comune, da cucina e da conservazione/stoccaggio. Una disparità nella distribuzione delle varie categorie potrebbe infatti riflettere potenziali macroscopiche differenze nella destinazione delle diverse zone del sito in determinate fasi cronologiche. La classe ceramica maggiormente diffusa è quella comune, di cui sono stati raccolti all'incirca 494 Kg. La ceramica da conservazione è stata recuperata in quantità molto più scarsa (126 Kg *ca.*), mentre la ceramica da cucina risulta pressoché sporadica (7 Kg. *ca.*)¹¹.

La distribuzione della ceramica comune, che costituisce dunque la classe maggiormente rappresentata del repertorio, corrisponde abbastanza fedelmente a quella complessiva dei frammenti ceramici, e testimonia di una certa differenziazione delle aree ricognite (Tav. XIV, c). Rispetto alle porzioni orientali e settentrionali della terrazza, la concentrazione nella porzione occidentale sembra essere definitivamente inferiore (per cui si vedano i quadrati L5 e L6), mentre maggiori quantità si registrano in prossimità della base del monticolo (quadrati H13-H15) e sulle pendici superiori della terrazza (fasce 2 e 3 dei lotti 2, 3 e 4; quadrato F20), forse in connessione a fenomeni di erosione e di scivolamento¹². La concentrazione nei restanti lotti 1, -1 e -2 invece è inferiore.

La distribuzione della ceramica da conservazione (Tav. XIV, c) evidenzia una certa variazione: in una serie di casi, una maggiore concentrazione di ceramica da conservazione corrisponde ad aree di maggiore concentrazione ceramica (per cui si vedano ad esempio la

¹¹ È da tenere in conto tuttavia che a causa della prossimità, almeno a livello macroscopico, tra le tempere dei pezzi da cucina e quelle di certe tipologie di ceramica comune, la distinzione tra le due classi risulta talvolta difficoltosa, specie nei frammenti scarsamente conservati.

¹² Nell'area settentrionale della terrazza, una concentrazione cospicua è localizzata in prossimità della pendice del monticolo (quadrati L9-11 e M11), mentre i materiali tendono a diminuire procedendo verso est (quadrati L5 e L6).

fascia 3 del lotto 2, o il quadrato F20), ma in altri casi la concentrazione sembra essere indipendentemente alta – come nella prima fascia del lotto 2 e nella terza fascia del lotto 4, sulla pendice meridionale della terrazza, e nel quadrato F17, nella zona settentrionale della terrazza – o particolarmente bassa – come nei quadrati G17-19, H14, H16-18 e D9.

La distribuzione della ceramica da cucina (Tav. XIV, c; tabella 1), per quanto non particolarmente significativa vista l'esiguità del campione, appare tendenzialmente indipendente rispetto alle aree di maggiore diffusione della ceramica¹³: una certa concentrazione sembra infatti localizzata in corrispondenza dei lotti meridionali -1 e -2.

Per quanto riguarda la tecnica di produzione, la maggior parte dei frammenti ceramici è fatta al tornio, mentre solo una minima percentuale risulta fatta a mano. Ad una classificazione preliminare erano state isolate una serie di classi ceramiche distinte secondo le tecniche di lavorazione e di finitura superficiale: ceramica comune o *standard*¹⁴ (*Plain Ware*); ceramica dipinta; ceramica grigia; ceramica marrone; ceramica ad ingobbio rosso; ceramica ad ingobbio arancione; ceramica fine di colore camoscio, e ceramica ad ingobbio chiaro, bianco-giallastro (Mazzoni, D'Agostino, Orsi 2010a). Ulteriori revisioni hanno consentito di puntualizzare alcuni aspetti e di circoscrivere gruppi più omogenei.

La ceramica *standard* rappresenta la componente maggiormente rappresentata all'interno del *corpus* ceramico di Uşaklı (Fig. 2: 2, 4, 6, 8, 13, 14). Il trattamento superficiale consiste in genere in una semplice lisciatura, ma sono molto frequenti anche i pezzi che presentano una sorta di auto-ingobbatura (*self slip*), perlopiù risultante dalla deposizione di un sottile strato di argilla fine, più o meno involontario, durante le operazioni di tornitura e lisciatura dei pezzi. Il colore dei frammenti varia in genere tra le sfumature del marrone e dell'arancione: il marrone e il marrone rossastro sono i colori maggiormente diffusi, ma sono attestate anche diverse tonalità di camoscio. Tra la ceramica *standard* si distinguono la ceramica da cucina, la ceramica *drab* ed un gruppo di ceramiche ad impasto rosso granuloso, probabilmente tarde. Alla ceramica da cucina si attribuiscono una serie di pezzi che per impasto, trattamento superficiale e/o per la forma, possano attribuirsi all'impiego sul fuoco (Fig. 2: 10-12; Fig. 3: 18; Tav. XVI, e)¹⁵. Le tempere sono apparentemente molto vicine a quelle delle altre ceramiche *standard*, con sgrassanti di origine minerale in quantità media o mediamente abbondante, generalmente di dimensione piuttosto ridotta. Il trattamento superficiale è corsivo, non sembrano

¹³ Si vedano per esempio i quadrati H15, F20, o la fascia 3 dei lotti 2 e 3, caratterizzati da alta concentrazione di ceramica in generale e da scarsa concentrazione della variante da cucina (Tav. XIV, c). Diversamente, una certa concentrazione di ceramica da cucina si registra nei quadrati F13, D14 e F14, L9, e nella fascia 4 del lotto -2 (tabella 1).

¹⁴ Al fine di distinguere tra le differenti categorie di classificazione, in questo contesto si preferisce definire la ceramica di impasto comune come *ceramica standard* (*Plain Ware*), da non confondersi con la *ceramica comune* cui viene fatto riferimento nel caso della classificazione su base funzionale (per cui si veda sopra). In questo senso si distingue dunque una ceramica di uso comune rispetto alle ceramiche da cucina e da conservazione, e una *ceramica standard* rispetto alle ceramiche ad ingobbio rosso, dipinte ecc.

¹⁵ Come riferimento si rimanda ai pezzi di inventario UKn 08-0761; 08-0148; 08-0565; 08-0378; 08-0685; 09-0943; 08-0044.

impiegati ingobbi e solo in certi casi sembra presente una sorta di auto-ingobbio. La ceramica *drab* si caratterizza per la superficie corsiva, sulla quale sono ben visibili imperfezioni di varia natura dovute alla lavorazione (Fig. 2: 1, 3, 5, 7; Tav. XVI, f)¹⁶. Tra queste si riconoscono le tracce della lisciatura approssimativa, di cui restano fitte linee parallele al piano di rotazione della ciotola; le tracce della raschiatura dell'argilla in eccesso successiva alla tornitura; grumi; impronte digitali ed altri segni incisi. La tempera ha base minerale con inclusi di *grits* neri di piccole dimensioni, presenti in quantità medie e abbondanti, e di *grits* bianchi di piccola dimensione presenti, nella maggior parte dei casi, in quantità scarsa. La ricorrenza di focature in superficie, l'aspetto sandwich della frattura e la sonorità sorda suggeriscono una cottura veloce e poco accurata. Gli impasti sono di colore marroncino, marrone bruciato o rossastro ed anche la superficie risulta di colore marrone (*Munsell Soil Colour Charts 2000 5YR, light reddish brown, reddish brown; 7.5YR; brown*). La ceramica ad impasto rosso granuloso è caratterizzata da superficie ed impasto di colore rossastro (spec. *Munsell Soil Colour Charts 2000 7.5YR 7/6*), tempera a base minerale con abbondanza di *grits* bianchi spigolosi di dimensione media e piccola e di *grits* neri di piccola dimensione, grana relativamente compatta e superficie ruvida al tatto, non lisciata ed apparentemente non ingobbata, o al limite auto-ingobbata (Fig. 3: 21-26; Tav. XVI, j)¹⁷.

Una componente significativa del repertorio di Uşaklı è poi costituita da differenti varianti di ceramiche ingobbiate e brunite. Quella maggiormente cospicua, benché poco omogenea, è rappresentata dalle ceramiche ad ingobbio rosso. Queste variano considerevolmente per tecnica di produzione, per il trattamento superficiale e per il colore, indicando la presenza di differenti tradizioni. L'ingobbio è generalmente limitato alla parte esterna del vaso o alla parte esterna superiore, arrivando frequentemente a coprire una breve porzione dell'orlo interno, ed appare sia sottile ed irregolarmente applicato, forse per sfregamento di un panno o di altro strumento sulla superficie del vaso, sia spesso ed omogeneamente applicato, in alcuni casi ottenuto forse tramite immersione. La superficie può essere sia lucida che opaca, mentre il colore varia tra il rosso chiaro e il rosso rosato, l'arancione rossastro, il rosso purpureo, il marrone rossastro o il viola rossastro. Complessivamente tra la ceramica ad ingobbio rosso sono stati isolati tre gruppi principali, attribuiti rispettivamente alla fine del III millennio a.C., al II-I millennio a.C. ed ai periodi tardi. Il primo gruppo di ceramica ad ingobbio rosso si distingue per la lavorazione a mano (Tav. XVI, d). I pezzi possono avere impasto sia a base minerale¹⁸, che vegetale¹⁹, mentre la superficie, spesso steccata in modo non molto omogeneo, spazzolata, apparentemente ingobbata o auto-ingobbata, e la matrice sono spesso di colore rosso chiaro (*Munsell Soil Colour Charts 2000 2.5YR, light red*). Il secondo gruppo di ceramica

¹⁶ Come riferimento si rimanda ai pezzi di inventario UKn 08-1019 (Fig. 2: 1); 08-0415 (Fig. 2: 3).

¹⁷ Come riferimento si rimanda ai pezzi di inventario UKn 09-0163 (Fig. 3: 22); 09-0230 (Fig. 3: 24); 09-0315; 09-1172; 09-0195; 09-0213; 09-2118; 09-0389; 09-0945; 09-0289.

¹⁸ Come riferimento si rimanda ai pezzi di inventario UKn 08-885; 08-205; 08-1519; 08-1931.

¹⁹ Come riferimento si rimanda ai pezzi di inventario UKn 08-1670; 08-1886; 08-1108; 09-0790; 08-1069; 08-1796; 09-1208; 09-1169; 09-0247; 09-0690; 08-1237; 09-0892; 08-1744; 08-0534.

ad ingobbio rosso si caratterizza per la lavorazione al tornio, ed ha impasto a base minerale, generalmente con inclusi visibili di *grits* bianchi e neri di varia dimensione (Fig. 1: 8-14, 17-26; Fig. 3: 1-2. Per una selezione si veda Tav. XVI, *a-d*)²⁰. Il gruppo è piuttosto variegato: la superficie, lisciata o brunita, è in genere di colore rosso (*Munsell Soil Colour Charts 2000 10R*), mentre il colore dell'impasto è generalmente brunastro (*Munsell Soil Colour Charts 2000 5YR, yellowish red*). Il terzo gruppo di ceramiche ad ingobbio rosso, corrispondente perlopiù a ciotole basse e a piatti, si distingue per la tempera a base sabbiosa, fine e compatta, tendenzialmente depurata (Tav. XVI, *k*)²¹. La superficie è lisciata ed ingobbata in modo perlopiù omogeneo, occasionalmente brillante e, nonostante siano attestati pezzi molto scuri, è in genere di colore rosso chiaro (spec. *Munsell Soil Colour Charts 2000 2.5YR6/8*).

La ceramica ad ingobbio arancione e la ceramica marrone, in base alla morfologia dei pezzi e alle tempere, risultano inserirsi per certa parte come varianti all'interno del gruppo delle ceramiche ad ingobbio rosso, mentre le ceramiche ad ingobbio bianco-giallastro in alcuni casi sono da ascrivere alla stessa categoria delle ceramiche dipinte con analogo ingobbio, trattandosi di porzioni non dipinte di contenitore che pure appartengono a quei medesimi orizzonti ceramici.

Tra la ceramica dipinta si distingue una produzione al tornio ed una produzione a mano. Tra la produzione al tornio si annoverano ceramiche comuni con semplici tracce di pittura rossa; ceramica bicroma dipinta in rosso e nero; ceramica dipinta con motivi in nero/marrone e ceramica dipinta in rosso e nero su fondo bianco (Fig. 3: 4-12; Tav. XVI, *g, h, i*). L'impasto ha base minerale. Sporadicamente sono presenti dei *grits* rossi, che possono raggiungere dimensioni anche mediamente grandi. La superficie dipinta può essere semplicemente steccata o ingobbata, mentre gli ingobbi sono di colore chiaro, tendenti al bianco o al giallo (*Munsell Soil Colour Charts 2000 7.5YR, reddish yellow; 10YR, very pale brown; 10YR very pale brown*), o rossi.

Una categoria a parte, di cui sono state rinvenute principalmente pareti, è rappresentata dalla ceramica dipinta fatta a mano, con superficie brunita, che propone schemi decorativi tipici della Ceramica di Cappadocia (Fig. 1: 1-6; Tav. XV, *c*). Gli impasti hanno base minerale, con inclusi di *grits* bianchi, sporadici *grits* neri, sporadici *grits* rossi e tracce vegetali variabili. Si distinguono una variante a tempera più fine e compatta²² ed una con tessitura più grossolana e corsiva, con abbondanti sgrassanti di paglia ben visibili sia in frattura che in superficie²³. I colori superficiali e delle matrici variano tra il marroncino (*Munsell Soil Colour Charts 2000 5YR, reddish brown*) ed il rossastro (*Munsell Soil Colour Charts 2000 2.5YR, red*). Le decorazioni dipinte, perlopiù in forma di linee di

²⁰ Come riferimento si rimanda ai pezzi di inventario UKn 09-1277 [Fig. 1: 19]; 09-0001; 10-0063.

²¹ Come riferimento si rimanda ai pezzi di inventario UKn 09-0944; 09-0900; 09-0487; 09-0971; 08-0287; 09-0370; 09-0971.

²² Come riferimento si rimanda ai pezzi di inventario UKn 08-2203; 08-2203 (Fig. 1: 3); 08-1695 (Fig. 1: 1).

²³ Come riferimento si rimanda ai pezzi di inventario UKn 09-0055; 09-1212 (Fig. 1: 2); 09-0801 (Fig. 1: 6).

spessore sottile, variamente organizzate seguendo schemi geometrici, sono marrone scuro o nerastro quando la linea è più compatta, mentre appaiono quasi grigiastre quando il colore è più diluito.

Tra le classi ceramiche sporadiche si annoverano poi un frammento in ceramica fine compatta con un ingobbio micaceo brillante di colore dorato, che dovrebbe corrispondere alla *Gold Wash Ware*²⁴ e due frammenti di ceramica invetriata²⁵; una porzione di base con superficie interna ricoperta da una invetriatura di colore verde e una base ad anello frammentaria in ceramica invetriata con motivi floreali in blu su sfondo bianco.

2.1.1. La datazione preliminare della ceramica

L'indagine sistematica condotta sulla superficie di Uşaklı ha restituito un repertorio di ceramiche che risulta utile ai fini di una datazione preliminare, per grandi periodi cronologici, delle diverse fasi di occupazione del sito. La datazione della ceramica di superficie è generalmente un compito difficile e lo è in particolare nelle aree dove non sono disponibili sequenze archeologiche stratificate o, come nel caso dell'altipiano centro-anatolico, non si conosce a sufficienza l'articolazione dei differenti repertori (Schoop 2009, 146) a causa anche della marcata omogeneità che caratterizza la maggior parte della produzione ceramica per lunghi periodi di tempo. Nella maggior parte dei casi la continuità tipologica e il lento mutamento dei tipi dall'età del Bronzo Medio in avanti limita fortemente la nostra capacità di datare i materiali di superficie esclusivamente sulla base della morfologia dei frammenti; così pure impasti e trattamenti di superficie raramente possono essere considerati esclusivi di un solo limitato periodo, fatta eccezione per un numero ristretto di casi.

Ciò detto, il confronto tra il repertorio di Uşaklı e quelli provenienti da contesti scavati in altri siti che mostrano simili caratteristiche per forma e manifattura ha costituito il metodo di base usato per datare classi e tipi di materiali raccolti. Il limite maggiore di questo procedimento riguarda il fatto che una considerevole proporzione di frammenti ceramici può essere assegnata a fasi cronologiche molto ampie o può essere datata con poca precisione, sovrapponendosi ad uno o più periodi.

La più antica fase di frequentazione è documentata dalla presenza di pochi frammenti ceramici fatti a mano, talvolta coperti da un ingobbio rosso o con decorazioni geometriche dipinte, databili alla fase di transizione tra l'età del Bronzo Antico e il periodo delle colonie assire di Cappadocia, il Medio Bronzo dell'Anatolia centrale²⁶ (Fig 1: 1-6; Tav. XV, c, d).

Molto più consistente è la ricorrenza dei frammenti di ceramica tornita con ingobbio rosso²⁷ la cui distribuzione risulta piuttosto omogenea e riguarda ampi settori della

²⁴ UKn 08-1086.

²⁵ UKn 08-0076.

²⁶ Per le caratteristiche di questo gruppo di frammenti si rimanda al paragrafo 2.1: gruppo 1 della ceramica ad ingobbio rosso; gruppo di ceramica dipinta fatta a mano.

²⁷ Paragrafo 2.1: gruppo 2 della ceramica ad ingobbio rosso.

terrazza. In molti casi il profilo del frammento e la manifattura ci permettono di stabilire confronti con tipi databili a periodi più circoscritti²⁸. Le ciotole carenate e spesso munite di una ansa verticale a forma di V (Fig. 1: 7-11; Tav. XVI, *a*) sono considerate in genere buoni indicatori del periodo delle colonie assire (Schoop 2009, 151; Schirmer 1969, pl. 24-25) o del periodo antico ittita (Mielke 2006, 149, 123); così come lo è il tipo di ciotola carenata con bordo corto, o più lungo e introflesso (Fig. 1: 12-14), con o senza anse, che può essere completamente rivestita da un ingobbio rosso o solo in parte, sulla parte alta del bordo esterno (confronti si trovano in Kuşaklı Höyük/*Sarissa* [Mielke 2006, pl. 57.44, 58.1, 56.5] e Kinet Höyük [Gates 2006, 305-306], solo per citarne alcuni). Altri frammenti riconducibili a forme chiuse sono di più difficile datazione (Fig. 1: 17, 18) considerando che sono documentati nei livelli del Bronzo Medio, Tardo e dell'età del Ferro.

Versatoi (Fig. 1: 19-23; Tav. XVI, *d*) ed alcune tipologie di anse (Fig. 1: 24-26) appartengono a brocche o contenitori di foggia particolare da datare allo stesso periodo (Mielke 2006, 147, abb. 142), sebbene alcuni esempi possano essere anche più antichi o viceversa più recenti. In generale, i vasi con versatoio munito all'estremità di un'appendice che curva in basso, simile ad una sorta di becco, ricorrono principalmente durante il periodo delle colonie assire e il periodo antico ittita (Schoop 2011, 251); gli esempi raccolti sulla terrazza di Uşaklı presentano una superficie di colore rosso brillante, ben polita.

Anche i frammenti di parete, in alcuni casi con tracce di ingobbio rosso, appartenenti a contenitori chiusi che presentano una decorazione stampigliata (impressioni di cerchi concentrici o figurate) (Tav. XVI, *c*), cinque dei quali trovati sulla pendice orientale della terrazza, possono essere datati tra il periodo delle colonie assire di Cappadocia e il periodo ittita (Seidl 1972, A50-52; A33, 36 e A26; Boehmer - Güterbock 1987, pl. XLII, 328).

I frammenti di ceramica comune riconducibili a ciotole dal profilo curvo e a ciotole basse con l'orlo ispessito e bordo superiore introflesso, costituiscono altri tipi ricorrenti in larghi settori della terrazza. In genere condividono un simile impasto di colore camoscio o marrone e un trattamento di superficie corsivo, che reca ben visibili i segni e le imperfezioni della lavorazione e sono parte di una classe, quella della ceramica *drab*, predominante nei repertori datati al periodo ittita (Schoop 2011, 242)²⁹. Ciotole semplici di piccole e medie dimensioni, con orlo semplice o appuntito, ciotole con orlo ispessito, ciotole di più grandi dimensioni piatte con orlo ispessito e grandi piatti (Fig. 2: 1-8; Tav. XVI, *f*), sono altri tipi documentati in discreto numero riconducibili all'orizzonte centro-anatolico del Tardo Bronzo, in particolare da datare al repertorio del periodo ittita sulla base della sequenza messa in luce a Böğazköy (Parzinger - Sanz 1992, pl. 26.19-27, 38.1-6; Schoop 2003, 173; 2006, 215-239) e nell'edificio C di Kuşaklı Höyük/*Sarissa* (Mielke

²⁸ Nel caso di frammenti non diagnostici, quindi riconducibili al corpo del vaso privo di decorazione, di una porzione di ansa o di base è complicato tentare una datazione sulla base dell'impasto o del trattamento della superficie, considerando che nella maggior parte dei casi si mantengono immutati nel corso del tempo.

²⁹ Sulla presenza di questo tipo di ciotole negli strati datati alla tarda Età del Ferro di Kuşaklı Höyük/*Sarissa* si veda Powroznik 2010, 133-142.

2006, 128-134; pl. 57, 55). I grandi piatti da cucina ricorrono tra il periodo medio ittita e la prima parte del periodo imperiale; l'impressione di corda attorno all'orlo (Fig. 2: 10-11; Tav. XVI, e), visibile in diversi frammenti trovati ad Uşaklı, è un elemento la cui diffusione in Böğazköy raggiunge il picco attorno alla metà del XV secolo a.C. (Schoop 2003, 231-233).

Le ciotole carenate di medio-grandi dimensioni con parete alta convessa in ceramica comune (Fig. 2: 13, 14), di colore marrone e con un trattamento della superficie corsivo, non hanno confronti precisi nei siti della regione, ma la loro particolare ricorrenza negli stessi settori in cui si trovano i tipici frammenti di ciotole curve del repertorio *drab*, potrebbe fornire spunti utili per una loro datazione, fermo restando che l'associazione tra questo tipo di ciotole carenate e le altre ciotole *drab*, trattandosi di materiali di superficie, può essere ovviamente del tutto fortuito. I livelli di Keman-Kalehöyük che datano alla fine del periodo ittita (Matsumura 2005, pl. 7:KL94-M72) così come il livello V di Porsuk datato al Tardo Bronzo (Dupré 1983, pl. 19, figs. 113-116) offrono alcuni possibili confronti per questo tipo.

Anche i frammenti di pentole da cucina, per lo più riconducibili ad olle senza collo con corpo globulare e orlo ispessito esternamente (Fig. 2: 12), richiamano alla mente una tipologia di contenitore ben documentato nei contesti regionali del periodo ittita.

Di difficile datazione risultano poi una serie di frammenti di olle ad alto collo o crateri in ceramica comune o ingobbiata di rosso (Fig. 3: 1-3), quasi sempre con orli ispessiti esternamente e piatti superiormente o raramente scanalati sull'interno, dato che possono essere ricondotti sia a tipi databili al Bronzo Tardo che all'età del Ferro.

I frammenti di giare o grandi contenitori da stoccaggio, sia in ceramica *standard* che in ceramica ingobbiata rossa, non possono essere datati con certezza esclusivamente sulla base della loro morfologia. In alcuni casi, il particolare utilizzo di entrambi i tipi di ingobbio, quello rosso che va a coprire la parte alta e interna dell'orlo e la spalla e quello bianco/camoscio immediatamente sotto l'orlo (Tav. XVI, b), trova confronto con esemplari documentati a Kuşaklı Höyük/Šarišša e Böğazköy (Mielke 2006, 142; Müller-Karpe 1988, 146, pl. 48); in altri casi non è da escludere una datazione molto più tarda.

I frammenti databili all'età del Ferro, risultano distribuiti su gran parte del sito senza che se ne riesca a distinguere alcuna particolare concentrazione. Si tratta principalmente di frammenti di ciotole, giare con collo a larga imboccatura, crateri e anse, appartenenti al gruppo della ceramica dipinta (Fig. 3: 4-12; Tav. XVI, g-i), una parte con motivi di colore nero/marrone scuro negli stili detti di Alişar IV e V, in molti casi coperti da un ingobbio chiaro, altri in rosso e nero/marrone scuro su sfondo rosso mattone, che ricorrono in un ampio ventaglio di dimensioni e sono tipici dei livelli dell'età del Ferro, dall'antico al tardo periodo frigio, trovando confronti con i repertori di Böğazköy (Bossert 2000), Alişar Höyük (von der Osten 1937, 350-409) e Gordion (Sams 1994).

Ai periodi tardi devono probabilmente essere attribuiti i gruppi di frammenti che presentano quella ricorrenza di caratteristiche morfologiche e tecnologiche che manca di confronti o è raramente documentata nei repertori di altri siti dell'altopiano centrale databili al II millennio a.C. o alla prima metà circa del I millennio. Si tratta comunque di

una valutazione di carattere preliminare, in attesa che uno scavo stratigrafico del sito confermi o smentisca la datazione di questi repertori e fornisca più consistenti informazioni al riguardo. Principalmente in base all'aspetto della superficie, alla composizione dell'impasto e alla forma, differenti da quelle caratteristiche dei tipi databili all'età del Bronzo o alla prima parte dell'età del Ferro, si può pensare che, ad esempio, i frammenti di ceramiche fini con ingobbio rosso-arancione possono essere considerate una sorta di imitazione della tarda *red-slipped* orientale³⁰ (Tav. XVI, *k*); le ciotole in *fine ware* potrebbero però essere datate alla tarda età del Ferro o al periodo ellenistico³¹ (Fig. 3: 13-15); mentre le ciotole in ceramica *standard* con costolatura applicata sotto l'orlo (Fig. 3: 16), trovando confronti nel livello III di Porsuk (Dupré 1983, fig. 76, 108-109) dovrebbero datarsi anch'esse alla medio-tarda età del Ferro, anche se non si può escludere che siano più recenti. In realtà, a partire dalla tarda età del Ferro fino al periodo romano, il quadro archeologico si fa nebuloso e le nostre conoscenze sono molto limitate, specie per quel che riguarda l'Anatolia centrale, per mancanza di scavi in cui siano state esposte chiare ed articolate sequenze archeologiche: il caso di Alişar Höyük poi, dove pure è stato messo in luce un livello tardo, non è di grande aiuto dal momento che lo strato VI copre un ampio periodo di tempo, abbracciando tutto l'arco cronologico compreso tra il periodo ellenistico e il periodo bizantino (Schmidt 1931, 141-147).

Un gruppo di frammenti in ceramica *standard* costituito da piccole giare con collo dalle pareti sottili (Fig. 3: 18-20), ciotole con orlo ispessito e scanalato (Fig. 3: 17) e anse di anfore o giare di medie dimensioni (Fig. 3: 21-26; Tav. XVI, *j*) presentano simili impasti 'granulosi' ricchi di inclusi litici, colore marrone/rossiccio e superficie non trattata o lisciata approssimativamente: dal momento che condividono simili caratteristiche nella loro manifattura, mentre si discostano per forma e aspetto dall'orizzonte ceramico datato preliminarmente al II e I millennio a.C., sono stati ricondotti ad una fase più recente di occupazione, probabilmente al periodo tardo romano/bizantino. Altre tracce di una fase tarda di frequentazione di Uşaklı sono i frammenti di tegole (Tav. XVII, *a*) e coppi simili agli esemplari trovati ad esempio ad Amorium, nella regione di Afyon (Witte-Orr 2007, 295-308) e databili al periodo bizantino, tra V e VIII secolo d.C.

Dei due frammenti rinvenuti di ceramica invetriata, quello ad invetriatura verde potrebbe essere databile al periodo bizantino, mentre quello con motivi floreali blu, databile al periodo selgiuchide/ottomano, costituisce il manufatto più recente trovato ad Uşaklı.

2.2. Distribuzioni

La distribuzione di tipi diagnostici consente di enucleare settori del sito in cui è evidente una consistente occupazione in determinati periodi e altri, corrispondenti a gran

³⁰ Paragrafo 2.1: gruppo 3 della ceramica ad ingobbio rosso.

³¹ Secondo i Summers (Summers, Summers, Ahmet 1995, 54) da Uşaklı proverrebbe inoltre un tesoretto di 28 monete ellenistiche trovate in un vaso e erroneamente pubblicato nel 1930 da E. T. Newell come provenienti da Küçük Köhne, monticolo di più piccole dimensioni verso Sorgun.

parte della terrazza e delle pendici del monticolo, in cui elementi di vari periodi coesistono in percentuale variabile, non evidenziando particolare concentrazione di alcun manufatto diagnostico.

Risulta spesso difficile fare una distinzione tra le differenti fasi del II e I millennio a.C.: non è sempre chiaro ad esempio se la maggior parte dei frammenti con ingobbio rosso, specie nel caso di frammenti di parete, siano da ricondurre a complessi di Bronzo Medio/Tardo o di età del Ferro. Al momento si può affermare che la maggior parte dei pezzi diagnostici trova confronto con tipi databili al II millennio a.C., senza che con ciò si possa pensare che l'insieme dei frammenti con ingobbio rosso sia da assegnare in blocco al II millennio a.C.

In base alla distribuzione della ceramica diagnostica, il II millennio a.C. sembra essere il periodo più attestato sulle pendici della terrazza. Dal momento che continuano ad essere prodotti in forme più o meno simili per un lungo periodo di tempo, molti tipi non possono essere considerati indicatori sicuri di un unico secolo. Questo è particolarmente evidente nel caso della ceramica ad ingobbio rosso e di alcuni tipi di contenitore, come le ciotole in ceramica *standard*, che continuano ad essere in uso nel corso del II millennio a.C. fino al Bronzo Tardo.

I frammenti di ceramica ad ingobbio rosso sono distribuiti sull'intero sito, ma hanno una maggiore densità sulla pendice sud-orientale della terrazza, dove si concentra anche discreto numero di frammenti diagnostici, come ad esempio le ciotole con anse a V (Tav. XV, *b*) e i frammenti decorati a stampo, da datare probabilmente al periodo delle colonie assire di Cappadocia e all'antico periodo ittita.

La ricorrenza dei frammenti di II millennio a.C. nelle aree in cui strutture murarie sepolte sono state rintracciate dalle prospezioni geomagnetiche non può essere considerata casuale. In particolare l'alta densità di ceramica corsiva, la ceramica *drab* su un limitato settore della pendice settentrionale e orientale della terrazza (Tav. XV, *a*) può fare ipotizzare che l'ultimo utilizzo dei resti architettonici che compaiono sotto la superficie possa essere assegnato con buona probabilità al Bronzo Tardo. I frammenti dei grandi piatti, in alcuni casi con l'impressione di corda sul lato esterno dell'orlo, sono stati trovati in particolare alla base del monticolo, sul lato settentrionale.

La ceramica fatta a mano da datare al periodo di passaggio tra il Bronzo Antico e Medio, è stata recuperata lungo la base del monticolo e sulla pendice settentrionale della terrazza (Tav. XV, *b*). Diversamente, per i frammenti che documentano una tarda fase di occupazione, tra la tarda età del Ferro fino al periodo tardo romano/bizantino, trovati in quantità meno consistente rispetto a quelli di epoche più antiche, non si è osservata una particolare concentrazione, ma risultano distribuiti omogeneamente su tutto il sito e sembrano insistere maggiormente nella porzione occidentale della terrazza; un quantitativo ridotto è stato recuperato anche nel settore settentrionale.

I dati raccolti nel corso della ricognizione intensiva hanno permesso di elaborare le prime informazioni sistematiche sulla storia dell'insediamento. Stando ai dati raccolti in superficie, Uşaklı Höyük è stato occupato almeno a partire dalla fine del Bronzo Antico fino al periodo medievale, con una frequentazione principale da datare al II millennio a.C.

che ha interessato tutto il sito. A questo periodo va assegnata la maggior parte della ceramica raccolta. Un numero discreto di frammenti data ai periodi tardi (media età del Ferro/periodo tardo romano-bizantino) mentre poche decine di frammenti documentano la più antica fase di occupazione del sito.

3. L'area attorno Uşaklı

All'interno del territorio oggetto della ricognizione, sono poche le località che hanno restituito informazioni di interesse archeologico. A parte un paio di casi, non è stata documentata la presenza di monticoli ma solo una dispersione di materiali sul terreno, in genere una quantità ridotta di frammenti di ceramica e poco altro. In generale i reperti raccolti attorno ad Uşaklı ci dicono che il periodo meglio documentato è il tardo romano/bizantino. Una concentrazione di tegole (Sito 2) è stata individuata nel campo situato ad ovest e sud-ovest della terrazza di Uşaklı, verso la strada per Taşlık Köy, forse quanto resta di una piccola fattoria di cui non si conserva in superficie altra traccia se non qualche sasso. Dispersione di frammenti databili ai periodi tardi (forme, colori e impasti si differenziano da quelli datati al II millennio a.C. e spesso non hanno rivestimenti o particolari trattamenti di superficie) è documentata anche nei pressi del sito 4, presso una sorgente a ovest del villaggio di Babalı e su una collina poco più a sud (sito 5) e a sud del villaggio, nella valle che doveva probabilmente rappresentare il principale percorso di collegamento tra Uşaklı e il monte Kerkenes, dove alcuni frammenti sono emersi in occasione di lavori connessi con la costruzione di un acquedotto e di una strada di servizio (siti 7 e 6). Poche decine di metri oltre il limite della terrazza di Uşaklı, in direzione nord-ovest e oltre la strada che collega il villaggio di Taşlık con la statale Yozgat-Sorgun, sono stati trovati a livello di campagna alcuni frammenti di ceramica, tra i quali uno con ingobbio rosso e uno coperto da ingobbio bianco (forse un piede?), che documenterebbero l'esistenza di frequentazione di II o I millennio a.C. oltre il limite della terrazza, a meno di pensare che siano stati trasportati in quella zona proprio da Uşaklı, come conseguenza delle attività agricole o in seguito allo spostamento di terreno connesso con la costruzione della strada.

Ai fini della ricostruzione della storia dell'insediamento nella valle due siti, il sito 3 e il sito 9, un paio di km rispettivamente a sud-ovest e a nord-ovest di Uşaklı, risultano di notevole interesse e rilevanza non solo per la consistenza del deposito archeologico e la dispersione di ceramiche in superficie, ma anche perché documentano fasi di occupazione assenti o poco documentate dalla raccolta di materiali ad Uşaklı.

Il sito 3, che è un monticolo di ridotte dimensioni impostato su una collina naturale che domina la stretta gola in cui si trova il villaggio di Taşlık, parzialmente 'tagliato' in seguito ai lavori per la costruzione di una strada asfaltata, ha restituito evidenze sulla più antica fase di occupazione dell'area, non documentata finora dai ritrovamenti di superficie di

Uşaklı³². La maggior parte dei frammenti di ceramica raccolti in superficie, sulle pendici e alla base della sezione artificiale, che sono fatti a mano e in alcuni casi ingobbiati o dipinti, così come parte di un *andiron*, vanno datati probabilmente tra il tardo periodo Calcolitico e l'età del Bronzo Antico (Tav. XVII, e; Mazzoni, D'Agostino, Orsi 2010a, fig. 8: 52-58). La ceramica è fatta a mano ed ha tempera ricca di inclusi minerali o di inclusi vegetali con un piccolo quantitativo di mica e particelle calcaree; gli inclusi sono di grandi dimensioni, spigolosi i frammenti minerali e grossolanamente sminuzzati quelli vegetali, e sono visibili chiaramente ad occhio nudo; la superficie è brunita, spesso sia all'interno che all'esterno. Altri frammenti appartengono a fasi più recenti di uso del sito, alla tarda età del Ferro, forse al periodo achemenide.

Alla sommità di una altura basaltica di forma irregolare ad est di Aşağı Karakaya Köy, il sito 9, costituito dai resti di un piccolo monticolo e da una ampia dispersione di frammenti ceramici intorno alla sua base³³, ha fornito evidenze di una fase che preliminarmente definiamo tardo romana/bizantina. Dell'insediamento antico a causa dell'erosione rimane un collinetta di terreno, oggetto peraltro di uno scavo illegale, e una forte concentrazione di frammenti ceramici che appartengono principalmente ad una classe di ceramica corsiva di colore rosso mattone e marrone scuro, molto cotta e dalle pareti medio-sottili, spesso corrugate, che in alcuni casi ricorda la *Brittle Ware* di epoca tardo romana/bizantina (Tav. XVII, f). Su molti frammenti riconducibili a pareti, anse e orli appartenenti ad anfore, giare e altri contenitori chiusi, sono visibili decorazioni puntinate, linee ondulate lievemente incise, lineette e tacchette incise e organizzate in bande orizzontali. Solo pochissimi frammenti rientrano in una produzione differente che potremmo definire dipinta e fine, da mensa: un frammento di parete decorato con una banda rossa; uno appartenente ad una ciotola coperto da un ingobbio bianco polito; uno con decorazione plastica; e uno dall'impasto molto fine da ricondurre ad un piatto basso in un ingobbio arancione ben polito. La presenza anche ad Uşaklı di una manciata di frammenti con lo stesso tipo di impasto corsivo³⁴, simile trattamento della superficie e tipo di decorazione documentati nel repertorio del sito 9, potrebbe essere un indizio di un qualche tipo di rapporto tra i due insediamenti, se non altro di una contemporanea occupazione che non siamo in grado di datare più precisamente³⁵. Per quanto riguarda il sito 9 si potrebbe trattare dei resti di un piccolo insediamento agricolo o forse di una installazione di protezione o avamposto di controllo rivolto verso settentrione, dipendente da Uşaklı, lungo la direttrice verso la Cappadocia, attiva fin dal II millennio a.C., che

³² Anche se la sezione esposta non risulta leggibile, a parte grosse fasce di terreno di diversa compattezza, tra la sua base e il margine della strada sono visibili numerosi frammenti ceramici.

³³ I frammenti di ceramica sono distribuiti su un'area di circa 50x50 m, soprattutto alla base del piccolo monticolo che ha un diametro approssimativamente di 15/20 metri.

³⁴ All'interno del gruppo *standard* ad impasto rosso granuloso, paragrafo 2.1.

³⁵ Dato che la ceramica sembrano essere attestati in entrambi i siti e che nel sito 9, dove è più ricco il repertorio di tipi, non sono stati trovati frammenti di tegole ben documentate ad Uşaklı si deve pensare che ceramica corsiva, pseudo-*Brittle Ware*, e tegole, preliminarmente assegnate ad una generale fase tardo romana/bizantina, siano in realtà da ricondurre a fasi cronologiche distinte all'interno di questa ampio periodo o almeno a diversi contesti funzionali.

doveva toccare poi verso sud-est i siti di Çadir e Alişar Höyük dove i livelli tardi, ellenistici e romano/bizantini sono stati messi in luce e documentati (Schmidt 1931, 141-147; Gorny *et alii* 1995, 80).

4. Conclusioni

Dallo studio dei materiali raccolti in superficie sul sito di Uşaklı e nel territorio circostante si ricavano informazioni di carattere generale sulla storia dell'insediamento con indizi di una occupazione che inizia alla fine del Calcolitico e si conclude con il periodo selgiuchide/ottomano. Quanto all'area intorno ad Uşaklı, in base ai ritrovamenti di superficie non è stato possibile identificare siti di piccole dimensioni contemporanei alle fasi di occupazione di II e I millennio a.C. e delineare un modello di sviluppo dell'occupazione nella valle in relazione al sito principale. L'insediamento sembra insistere sul sito di Uşaklı mentre per quanto riguarda il periodo tra la fine del III e la prima metà del I millennio a.C. risultano assenti piccoli siti satelliti o almeno non sono visibili ad una indagine archeologica di superficie sul territorio. Per il periodo più antico, quello compreso tra il tardo Calcolitico e il Bronzo Antico, i dati si limitano a quanto emerge da Taşlık Höyük, anche se al momento non possiamo escludere che i livelli pertinenti siano coperti dalla stratificazione più recente, non solo antropica, tenendo conto anche che in altri siti dell'area, ad esempio ad Alişar Höyük, sono stati trovati ad una consistente profondità dal piano di campagna, sotto una decina di metri di accumulo.

E' ovvio che la ricognizione di superficie può fornire solo una cornice generale di informazioni e che quella delineata sopra sia comunque una ricostruzione preliminare e sommaria della storia dell'insediamento nella valle, in attesa che uno scavo stratigrafico del sito di Uşaklı o indagini mirate sulle località in cui sono stati trovati materiali ceramici confermino o smentiscano la composizione e la datazione dei repertori, producendo dati più consistenti e una più dettagliata sequenza di occupazione.

Bibliografia

Boehmer R.M. - H. G. Güterbock 1987, *Glyptic aus dem Stadtgebiet von Boğazköy. Grabungskampagne 1931-1939, 1952-1978*, (Boğazköy-Hattuša XIV), Berlin.

Bossert E.M. 2000, *Die Keramik phrygischer Zeit von Boğazköy: Funde aus den Grabungskampagne 1906, 1907, 1911, 1921, 1931-1939 und 1952-1960*, (Boğazköy-Hattuša XVIII), Mainz am Rhein.

Dupré S. 1983, *Porsuk I. La céramique de l'âge du Bronze et de l'âge du Fer*, Paris.

Gates, M.H. 2006, "Dating the Hittite Levels at Kinet Höyük: a Revised Chronology", in: D.P. Mielke, U.-D. Schoop, J. Seeher (a cura di), *Strukturierung und Datierung in der hethitischen Archäologie*, (BYZAS 4), Istanbul, 293-309.

Gorny R.L., G. McMahon, S. Paley, L. Kealhofer, "The Alişar Project 1994", *Anatolica* 21, 65-100.

Mazzoni S., A. D'Agostino, V. Orsi 2010a, "Kuşaklı 2008 Survey Season (Yozgat-Sorgun) – 1st Preliminary Report", in: *27. Araştırma Sonuçları Toplantısı – 3. cilt (Denizli 2009)*, Ankara, 109-127.

Mazzoni S., A. D'Agostino, V. Orsi 2010b, "Survey of the Archaeological Landscape of Uşaklı/Kuşaklı Höyük (Yozgat)", *Anatolica* 36, 111-163.

Mazzoni S., A. D'Agostino, V. Orsi 2010c, "New Researches in the Hittite Heartland: the Italian Archaeological Survey at Uşaklı/Kuşaklı Höyük (Yozgat - Central Anatolian Plateau)", *Antiquity* 84/325, (Project Gallery), [<http://antiquity.ac.uk/projgall/dagostino325/>].

Mazzoni S., A. D'Agostino, V. Orsi 2011, "Uşaklı/Kuşaklı Höyük (Yozgat-Sorgun): The 2009 Survey", in: *28. Araştırma Sonuçları Toplantısı – 3. cilt (Istanbul 2010)*, 91-104.

Matsumura K. 2005, *Die eisenzeitliche Keramik in Zentralanatolien aufgrund der Grundlage der Ausgrabung von Kaman-Kalehöyük*, Tesi di dottorato, Freie Universität, Berlin.

Mielke D.P. 2006, *Die Keramik vom Westhang*, (Kuşaklı-Sarissa 2), Rahden/Westfalen.

Müller-Karpe A. 1988, *Hethitische Töpferei der Oberstadt von Hattuša: ein Beitrag zur Kenntnis spät-grossreichszeitlicher Keramik und Töpferbetriebe unter Zugrundelegung der Grabungsergebnisse von 1978-82 in Boğazköy*, Marburg/Lahn.

Parzinger H. - R. Sanz 1992, *Die Oberstadt von Hattuša: hethitische Keramik aus dem zentralen Tempelviertel. Funde aus den Ausgrabungen 1982-1987*, (Boğazköy-Hattuša XV), Berlin.

Powroznik K.J. 2010, *Die Eisenzeit in Kuşaklı*, (Kuşaklı-Sarissa 5), Rahden/Westfahlen.

Sams G.K. 1994, *The Gordion Excavations, 1950-1973: Final Reports IV. The Early Phrygian Pottery*, Philadelphia.

Schirmer W., *Die Bebauung am unteren Büyükkale-nordwesthang in Boğazköy*, (Boğazköy- Hattuša VI), Berlin 1969.

Schmidt E.F. 1931, *Anatolia Through the Ages. Discoveries at the Alishar Mound 1927-29*, (OIC 11), Chicago.

Schoop U.-D. 2006, "Dating the Hittites with Statistics: Ten Pottery Assemblages from Boğazköy- Hattuša", in: D.P. Mielke, U. D. Schoop, J. Seeher (a cura di), *Structuring and Dating in Hittite Archaeology*, Istanbul, 215-239.

Schoop U.-D. 2009, "Indications of Structural Change in the Hittite Pottery Inventory at Boğazköy- Hattuša", in: F. Pecchioli Daddi, G. Torri, C. Corti (a cura di), *Central-North Anatolia in the Hittite Period. New Perspectives in Light of Recent Research*, (Studia Asiana 5), Roma, 145-167.

Schoop U.-D. 2011, "Hittite Pottery: A Summary", in: H. Genz, D.P. Mielke (a cura di), *Insights into Hittite History and Archaeology*, (Colloquia Antiqua 2), Leuven-Paris-Walpole, MA, 241-273.

Seidl, U. 1972, *Gefäßmarken von Boğazköy*, (Boğazköy- Hattuša VIII), Berlin.

Summers M.E.F., G.D. Summers, K. Ahmet 1995, "The Regional Survey at Kerkenes Dağ: an Interim Report on the Seasons of 1993 and 1994", *AnSt* 45, 43-68.

von der Osten H.H. 1937, *The Alishar Höyük: Seasons of 1930-32, Part II*, (OIP 29), Chicago.

Witte-Orr J. 2007, "Bricks and Tiles from the Triangular Tower at Amorium", in: B. Bohlendorf-Arslan, A. O. Uysal, J. Witte-Orr (a cura di) 2007, *Late Antique and Medieval Pottery and Tiles in Mediterranean Archaeological Contexts: Proceedings of the First International Symposium on Late Antique, Byzantine, Seljuk, and Ottoman Pottery and Tiles in Archaeological Contexts*, (BYZAS 7), Istanbul, 295-308.

Anacleto D'Agostino, Valentina Orsi

Descrizione dei frammenti ceramici in Fig. 1*										
n.	UKn. area	W/Cl	E	ST	Fa	Colore (esterno)	Colore (interno)	Colore (frattura)	A	T
1	08.1695 L3,b3	C/ C	M	2B	M11	d.r.g. - 5 YR 4/2 + r.br. - 5 YR 5/4	r.br. - 5 YR 5/4	r.br. - 5 YR 5/4; d.g. - 5 YR 4/1	1	H
2	09.1212 D14	C/ C	M	4B	Mw5	p.r. - 10 R 6/3 + r. - 10 R 4/8; g.br. - 2.5 Y 5/6	l.r.b. - 5 YR 6/4	l.o.b. - 2.5 Y 5/6; r.b. - 2.5 YR 2.5/1	1	H
3	08.2203 F20	C/ C	M	4P	M3	b.b. - 5 PB 2.5/1 + r. - 10 R 5/6; l.r. - 10 R 6/6	l.r. - 10 R 6/6	l.r. - 10 R 6/6	1	H
4	08.1133 TS	C/ C	M	4S	M3	b. - 7.5 YR 2.5/1+ p. - 7.5 YR 7/4; r.b. - 2/5 YR 4/3	r.b. - 2/5 YR 4/3	r.b. - 2/5 YR 4/3; b. - GLEY1 2.5/N	1	H
5	08.0382 F20	C/ C	M	3B	M6	l.b. - 7.5 YR 6/3 + l.b. - 7.5 YR 6/4; r.y. - 7.5YR6/6	r.y. - 7.5 YR 6/6	r.y. - 7.5 YR 6/6	1	H
6	09.0801 H15	C/ C	M	2B o	V2	w.r. - 2.5 YR 4/2 + r.br. - 5 YR 5/4	w.r. - 2.5 YR 4/2 + r.br. - 5 YR 5/4	r.br. - 5 YR 5/4; g. - 5 YR 5/1	1	H
7	08.0799 F20	P/ C	F	4B	M11	r.br. - 5 YR 5/3; r.y. - 5 YR 6/6	r.y. - 5 YR 6/6	r.y. - 5 YR 6/6	1	W
8	08.2109 L4,b4	RS/ C	M	4S	M3	w.r. - 10 R 5/4; r. - 2.5 YR 5/6	w.r. - 10 R 5/4; r. - 2.5 YR 5/6	r. - 2.5 YR 5/6; g. - GLEY1 6/N	1	W
9	08.1821 L3,b4	RS/C	M	4P	M11	r. - 10 R 4/8; w.r. - 10 R 5/4	r. - 10 R 4/8; w.r. - 10 R 5/4	w.r. - 10 R 5/4	1	W
10	08.1566 L3,b2	RS/ C	F	4B	M11	w.r. - 10 R 5/4; y.r. - 5 YR 5/6;	w.r. - 10 R 5/4; y.r. - 5 YR 5/6;	y.r. - 5 YR 5/6;	1	W
11	08.1626 L3,b2	RS/ C	M	4S	M11	w.r. - 10 R 5/4; r. - 2.5 YR 5/6	w.r. - 10 R 5/4; r. - 2.5 YR 5/6	r. - 2.5 YR 5/6; d.g. - GLEY1 4/N	1	W
12	08.574 H19	RS/ C	M	4B	M3	r. - 2.5 YR 5/6; l.r.b. - 2.5 YR 6/4	r. - 2.5 YR 5/6; l.r.b. - 2.5 YR 6/4	l.r.b. - 2.5 YR 6/4; g. - GLEY1 5/N	1	W
13	08.1392 L2,b4	RS/ C	F	4	M11	w.r. - 10 R 5/4; l.r. - 2.5 YR 6/6	w.r. - 10 R 5/4; l.r. - 2.5 YR 6/6	l.r. - 2.5 YR 6/6; d.g. - GLEY1 4/N	1	W
14	08.1097 L2,b2	RS/ C	M	4B	M11	r. - 10 R 5/6; r.br. - 5 YR 5/4	r. - 10 R 5/6; r.br. - 5 YR 5/4	r.br. - 5 YR 5/4	1	W
15	08.1128 L2,b2	RS/C	M	4S	M5	r. - 10 R 5/6; w.r. - 10 R 5/4	r. - 10 R 5/6; w.r. - 10 R 5/4	w.r. - 10 R 5/4	1	W
16	08.1231 L2,b3	RS/C	M	4S	M11	l.r. - 10 R 6/6; r.br. - 5 YR 5/4;	l.r. - 10 R 6/6; r.br. - 5 YR 5/4	r.br. - 5 YR 5/4	1	W
17	08.1467 L2,b5	RS/C	F	4B	M11	w.r. - 10 R 5/4; r. - 2.5 YR 5/8	w.r. - 10 R 5/4; r. - 2.5 YR 5/8	r. - 2.5 YR 5/8	1	W
18	08.0728 H19	RS/ C	M	4B	M11	p.r. - 10 R 6/4; r. - 2.5 YR 5/6;	w.r. - 10 R 5/4; r. - 2.5 YR 5/6;	r. - 2.5 YR 5/6;	1	W
19	09.1277 L2,b2	RS/F	MF	4P	M3	r. - 2.5 YR 4/6; l.r. - 2.5 YR 6/6	r. - 2.5 YR 4/6 + v.p.b. - 10 YR 8/4	l.r. - 2.5 YR 6/6	2	W H
20	09.0003 L1,b2	RS/C	M	4B	M3	r. - 2.5 YR 5/6 + l.r.b. - 5 YR 6/4	r. - 2.5 YR 5/6 + l.r.b. 5 YR 6/4	br. - 7.5 YR 5/4	1	H
21	09.1279 L3,b3	RS/F	F	4P	M10	y.r. - 5 YR 4/6; p. - 5 YR 7/4	p. - 5 YR 7/4	p. - 5 YR 7/4	2	H
22	08.0424 TS	RS/ C	F	4P	M11	r. - 10 R 4/6; r.y. - 5 YR 6/6	r.y. - 5 YR 6/6	r.y. - 5 YR 6/6	1	H
23	08.0291 F20	RS/ C	F	4B	M11	r. - 10 R 4/6; r.br. - 5 YR 5/4	r.br. - 5 YR 5/4	r.br. - 5 YR 5/4	1	H
24	08.0547 TS	RS/ C	M	4S	M11	w.r. - 10 R 5/4; l.r. - 2.5 YR 6/6	b. - GLEY1 2.5/N	l.r. - 2.5 YR 6/6; b. - GLEY1 2.5/N	1	H
25	08.0816 F20	RS/ C	F	4B	M3	r. - 10 R 4/6; r.y. - 5 YR 6/6	r.y. - 5 YR 6/6	r.y. - 5 YR 6/6	1	H
26	09.1280 L3,b3	RS/F	FF	4P	M14	y.r. - 5 YR 5/6; l.r.b. - 5 YR 6/3	l.r.b. - 5 YR 6/3	l.r.b. - 5 YR 6/3	2	H

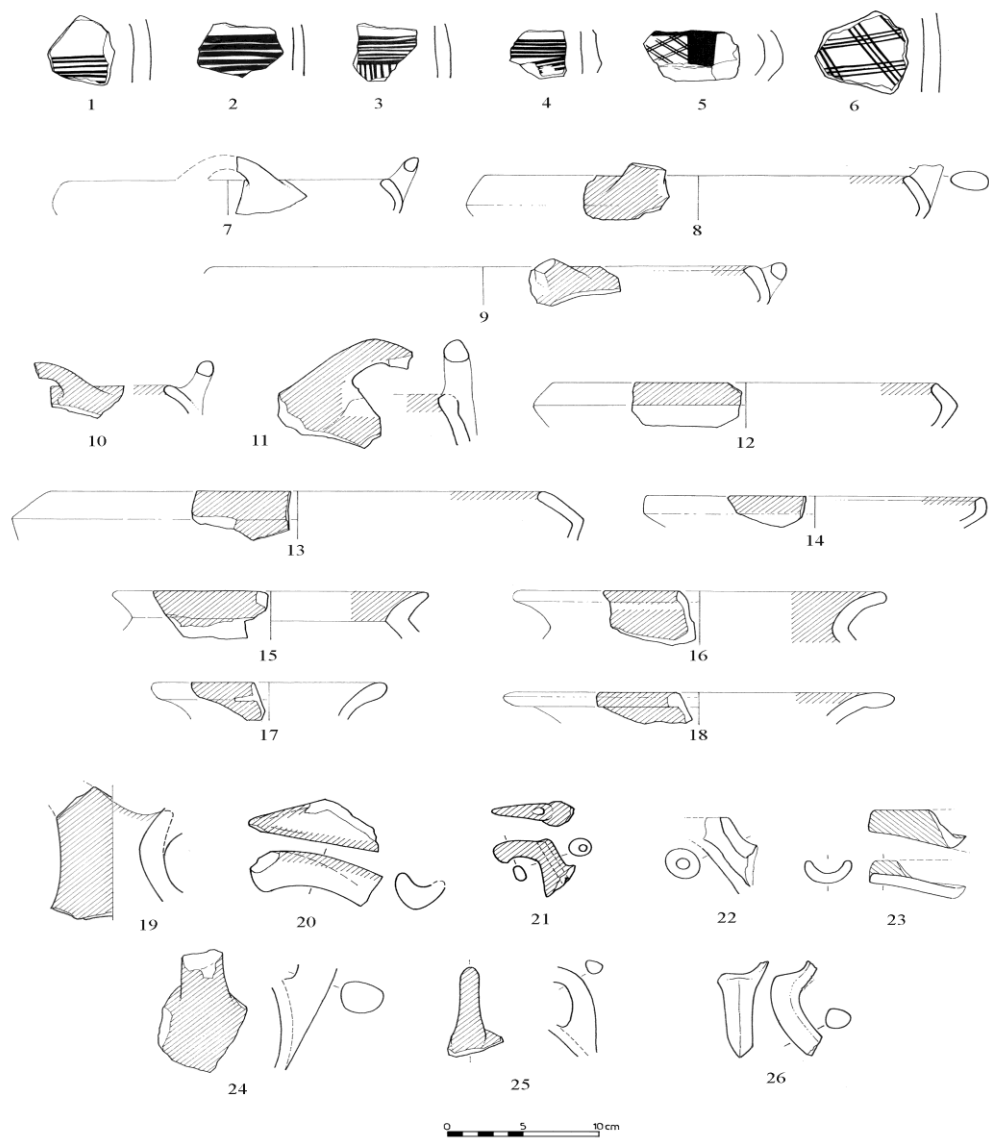


Fig. 1 – Uşaklı Höyük, ceramica di superficie.

Descrizione dei frammenti ceramici in Fig. 2*										
n.	UKn. area	W/Cl	E	ST	Fa	Color (out)	Color (in)	Color (sect.)	A	T
1	08.1019 L2,b2	D/ C	F	2S o	M11	r.br. - 5 YR 5/3	r.br. - 5 YR 5/3	r.br. - 5 YR 5/3	1	W
2	09.0423 G16	P/ C	M	2S o	M1	l.r.b. - 2.5 YR 6/4	l.r.b. - 2.5 YR 6/4	l.r.b. - 2.5 YR 6/4	1	W
3	08.0415 F20	D/ C	M	2S o	I1	r. - 2.5 YR 5/8	r. - 2.5 YR 5/8	r. - 2.5 YR 5/8	1	W
4	09.0089 H18	P/ C	M	2S o	M3	l.r.b. - 2.5 YR 6/4; y.r. - 5 YR 5/6	l.r.b. - 2.5 YR 6/4; y.r. - 5 YR 5/6	g. - 5 YR 5/1	1	W
5	08.0764 F19	D/ C	M	2S o	M11	r. - 2.5 YR 5/6	r. - 2.5 YR 5/6	r. - 2.5 YR 5/6; g.g. - 10 Y 5/1;	1	W
6	09.0348 G17	P/ C	M	2S o	M11	l.r.b. - 2.5 YR 6/4	l.r.b. - 2.5 YR 6/4	l.r.b. - 2.5 YR 6/4	1	W
7	08.1132 TS	D/ C	M	2S o	M11	y.r. - 5 YR 5/6;	y.r. - 5 YR 5/6;	y.r. - 5 YR 5/6;	1	H W
8	08.2205 TS	P/ C	M	3S o	M11	p.r. - 10 R 6/4; r.y. - 5 YR 6/6	p.r. - 10 R 6/4; r.y. - 5 YR 6/6	r.y. - 5 YR 6/6; d.g. - GLEY1 4/N	1	H W
9	09.0755 H15	P/ C	C	2B	M17	br. - 7.5 YR 4/2; br. - 7.5 YR 4/2 B	r.br. - 5 YR 5/4; y.r. - 5 YR 4/6 YR	d.g. - 10 YR 4/1	1	H W
10	09.0106 H18	K/ K	MC	2S o	M11	v.p.b. - 10 YR 7/3	l.r.b. - 2.5 YR 6/4	l.r.b. - 2.5 YR 6/4	1	H W
11	09.0279 H17	K/K	MC	2S o	M15	r.br. - 5 YR 5/3; y.r. - 5 YR 5/6	r.br. - 5 YR 5/3; y.r. - 5 YR 5/6	g. - 7.5 YR 5/1	1	H W
12	08.772 F19	K/ K	M	3S	M3b	r.br. - 2.5 YR 5/3	r.br. - 2.5 YR 5/3	r.br. - 2.5 YR 5/3; r. - 10 R 5/8	1	W
13	08.810 F20	P/ C	M	2S	M7	d.r.g. - 5 YR 4/2	d.r.g. - 5 YR 4/2	d.r.g. - 5 YR 4/2	1	W
14	08.0311 F20	P/ C	M	3	M11	l.r.b. - 5 YR 6/4	y.r. - 5 YR 5/8	g. - 5 YR 5/1; y.r. - 5 YR 5/8	1	W

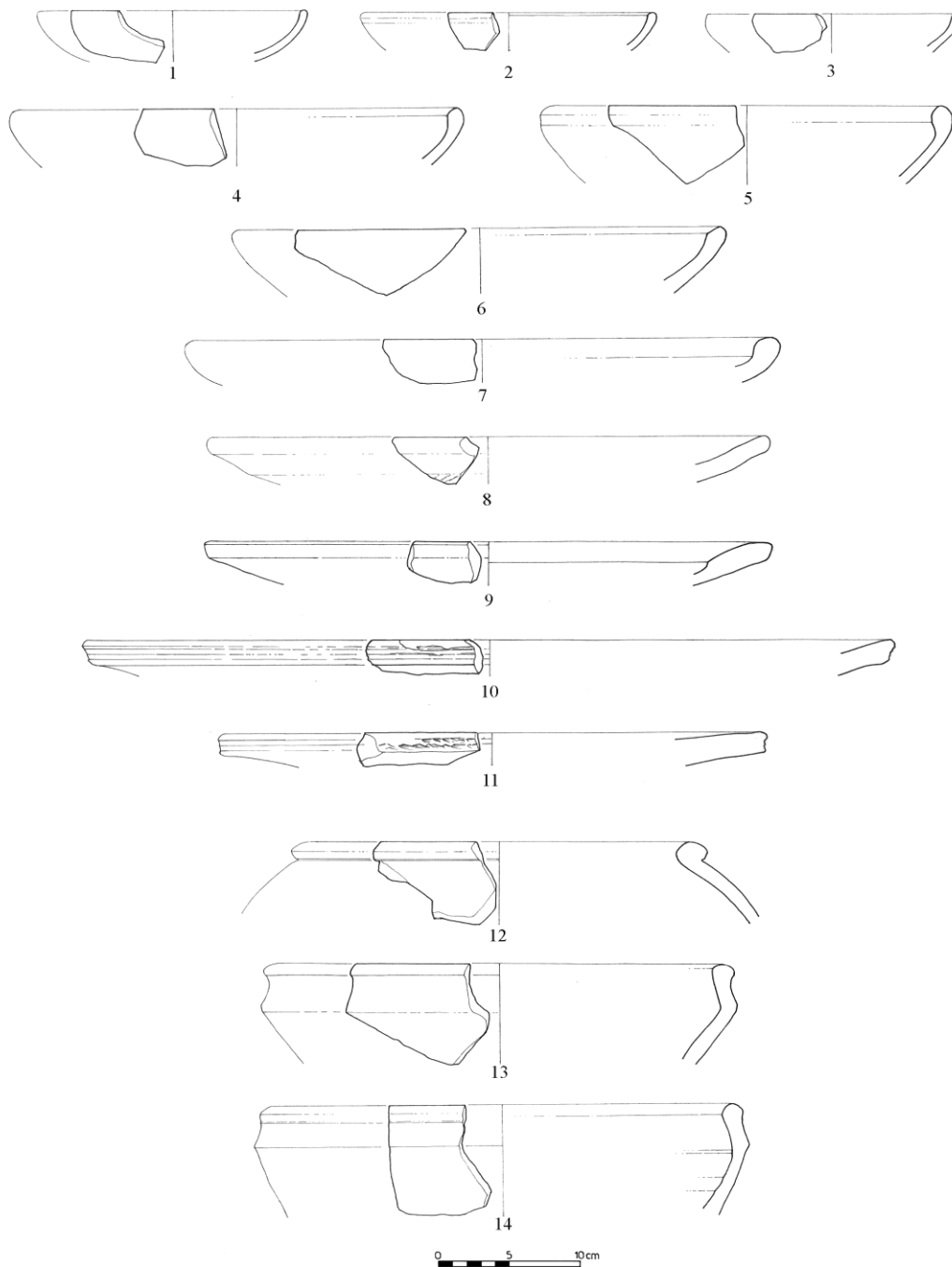


Fig. 2 – Uşaklı Höyük, ceramica di superficie

Descrizione dei frammenti ceramici in Fig. 3*										
n.	UKn.	W/Cl	E	ST	Fa	Color (out)	Color (in)	Color (sect.)	A	T
1	08.1284 L2,b3	RS/ C	MF	4B	M11	r. - 10 YR 5/6; br. - 7.5 YR 5/2	r. - 10 YR 5/6; br. - 7.5 YR 5/2	br. - 7.5 YR 5/2; y.r. - 5 YR 5/6	1	W
2	08.1638 L3,b3	RS/ C	M	4B	M11	w.r. - 10 R 5/4; r.br. - 5 YR 4/4	r.br. - 5 YR 4/4	r.br. - 5 YR 4/4; d.g. - GLEY1 4/N	1	W
3	08.0920 L1,b3	P/ C	M	4S	M11	p. - 7.5 YR 7/3; l.r.b. - 5 YR 6/4	l.r.b. - 5 YR 6/4	l.r.b. - 5 YR 6/4	1	W
4	09.0967 L9	PT/C	MF	3B	M3B	r.br. - 5 YR 4/3 + br. 7.5 YR 5/3; l.r. - 10R6/6	r.br. - 5 YR 4/3 + g. - 10 YR 6/1; d.r.g. 10 R 4/1	d.r.g. - 10 R 4/1	1	W
5	08.0523 G19	PT/ C	M	4B	M2	du.r. - 10 R 3/2 + r.br. - 2.5 YR 5/4	r.br. - 2.5 YR 5/4	r.br. - 2.5 YR 5/4	1	W
6	09.0789 H15	PT/F	MF	4B o	M3	br. - 7.5 YR 4/2 + v.p.b. - 10 YR 8/3	br. - 7.5 YR 4/2 + v.p.b. - 10 YR 8/3	r.y. - 7.5 YR 6/6	1	W
7	09.0368 G17	PT/C	MF	2B	M3	l.b. - 7.5 YR 6/3	d.r.g. - 2.5 YR 4/1 + l.b. - 7.5 YR 6/4	7.5 YR 5/4	1	W
8	09.0528 G14	PT/C	M	4B o	M15	p.y. - 5 Y 8/2	d.r.g. - 5 YR 4/2 + v.p.b. - 10 YR 7/3	y.r. - 5 YR 5/6	1	W
9	09.0773 H15	PT/C	MF	4S	M4	d.r.b. - 10 R 3/1 + l.b. - 7.5 YR 6/4	l.b. - 7.5 YR 6/4	r. - 2.5 YR 5/8	1	W
10	09.0309 F16	PYS/ C	M	4B o	M3	d.r.g. - 5 YR 4/2 + r.y. - 7.5 YR 7/6	r.y. - 7.5 YR 7/6	r.y. - 5 YR 6/6	1	W
11	08.0548 HM	PT/ C	M	4P		d.r.g. - 5 YR 4/2 + l.r. - 2.5 YR 6/6	d.r.g. - 5 YR 4/2 + l.r. - 2.5 YR 6/6	l.r. - 2.5 YR 6/6	1	W
12	08.0680 I19	PT/ C	F	4P	M11	w.r. - 10 R 4/2 + l.b. - 7.5 YR 6/4; l.r. - 2.5 YR 6/8	w.r. - 10 R 4/2 + l.b. - 7.5 YR 6/4; l.r. - 2.5 YR 6/8	l.r. - 2.5 YR 6/8	1	W
13	09.0069 H16	P/ F	F	2S	M14	l.b. - 7.5 YR 6/3	l.b. - 7.5 YR 6/3	l.b. - 7.5 YR 6/4	1	W
14	09.1140 L-1,2A	RS/F	F	4B o	M1V	l.r. - 10 R 6/6; r. - 2.5 YR 5/8	l.r. - 10 R 6/6; r. - 2.5 YR 5/8	g. - GLEY1 5/N	1	W
15	09.0615 H13	P/ C	F	2S	M1	l.b. - 7.5 YR 6/4	l.b. - 7.5 YR 6/4	r.y. - 5 YR 6/6	1	W
16	09.1056 L11	P/ C	MC	3S o	M1	v.p.b. - 10 YR 7/3; g. - 5 YR 5/1	l.r. - 2.5 YR 6/6; g. - 5 YR 5/1	g. - 5 YR 5/1	1	W
17	09.0802 G13	P/ C	M	2S	M2	br. - 7.5 YR 5/2; br. - 7.5 YR 5/3	br. - 7.5 YR 5/2; br. - 7.5 YR 5/3	d.g. - 7.5 YR 4/1	1	W
18	09.0226 G15	PB/C	M	3S o	M3	r.b. - 2.5 YR 5/3; l.r. - 2.5 YR 6/6	l.r. - 2.5 YR 6/6	l.r. - 2.5 YR 6/8	1	W
19	09.0241 G15	P/ C	M	3S o	M3	l.r. - 10 R 6/6	l.r. - 10 R 7/6	l.r. - 2.5 YR 6/8	1	W
20	09.0182 G17	P/ C	F	3B o	M10	r.y. - 7.5 YR 6/6	r.y. - 5 YR 7/6	r.br. - 5 YR 5/4	1	W
21	09.0947 L9	P/ C	MF	2S	M1	r.y. - 7.5 YR 7/6	r.y. - 7.5 YR 7/6	l.r. - 10 R 6/6	1	H
22	09.0163 F17	P/ C	M	2S	M3	r.y. - 7.5 YR 7/6; br. - 7.5 YR 5/4	r.y. - 7.5 YR 7/6; b. - 7.5 YR 5/4	g. - GLEY1 6/N	1	H
23	09.0172 F17	P/ C	MF	2S o	M1	l.b. - 7.5 YR 6/3	br. - 7.5 YR 5/2	l.g. - 7.5 YR 7/1	1	H
24	09.0230 G15	P/ C	M	2S	M3	l.r.b. - 5 YR 6/4	l.r.b. - 5 YR 6/4	l.r. - 2.5 YR 6/8	1	H
25	09.0328 F16	P/ C	M	2S o	M3B	br. - 7.5 YR 5/2	l.r. - 7.5 YR 5/2	g. - 7.5 YR 5/1	1	H
26	09.1185 HM	P/ C	M	2S	M1	w.r. - 10 R 4/4	w.r. - 10 R 4/4	w.r. - 10 R 4/4	1	H

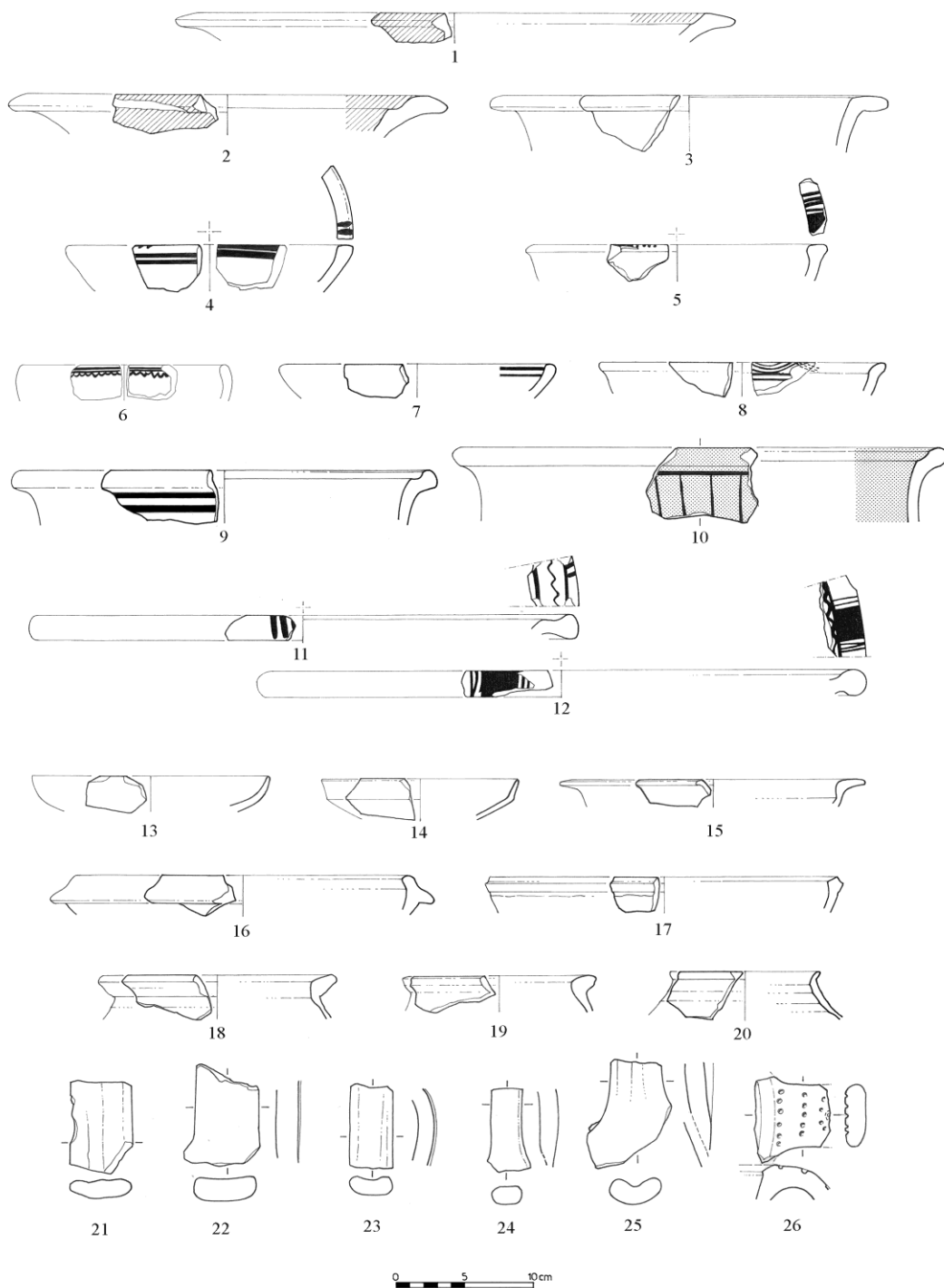


Fig. 3 – Uşaklı Höyük, ceramica di superficie.
*Abbreviazioni usate nella descrizione dei frammenti ceramici in figura

*Abbreviazioni usate nella descrizione dei frammenti ceramici in figura

n.: numero del frammento in figura;

UKn.: numero d'inventario; Area: quadrato di provenienza in riferimento alla griglia topografica e alle unità di raccolta (HM: pendice sud-orientale del monticolo; TS: china settentrionale della terrazza);

W/Cl: *ware* e classe funzionale (C: 'ceramica di Cappadocia'; D: ceramica *drab*; K: ceramica da cucina; OS: ad ingobbio arancione, 'tarda'; P: *standard (Plain Ware)*; PB: '*pseudo-Brittle*'; RS: ad ingobbio rosso; Pf: policroma, 'frigia'; PT: dipinta, età del Ferro; PYS: dipinta su ingobbio giallo/biancastro, 'frigia' - / - C: Comune e da mensa; K: da cucina; S: da stoccaggio e per conservazione a lungo termine; F: ceramiche fini e di lusso);

E: valutazione (*FF*: molto fine; *F*: fine; *MF*: medio-fine; *M*: media; *MC*: medio-corsiva; *C*: corsiva);

ST: trattamento della superficie – tipo di copertura e trattamento secondario (1: nessuna copertura/trattamento; 2: trattamento corsivo, sommario, linee del tornio e tracce della lavorazione visibili; 3: ingobbio non intenzionale/auto-ingobbio (*self-slip*); 4: ingobbio/pittura - / - S: lisciata [o: linee orizzontali ben visibili]; V: superficie lucida, sorta di effetto *faïence*/vetro; B: brunita; P: polita);

Fa: impasto – inclusi principali (V: vegetali; M: minerali; MV: minerali e vegetali) e qualità degli inclusi;

(M1: grits molto piccoli, particelle calcaree e mica piccola quantità;

M2: grits, media quantità di particelle calcaree e mica;

M3: quantità prevalente di particelle calcaree, grits e mica;

M3b: quantità prevalente di particelle calcaree, grits e mica, sabbioso;

M4: quantità prevalente di mica, grits bianchi, sabbia a fine granulazione;

M5: grits molto piccoli, particelle calcaree, particelle calcaree di grandi dimensioni;

M6: grits molto piccoli, particelle calcaree, paglia ben sminuzzata, sabbioso;

M8: grits bianchi e neri di piccole e medie dimensioni, mica, corsivo;

M9: grits molto piccoli, particelle calcaree, grandi grits neri;

M10: inclusi minerali di varia natura e particelle calcaree;

M11: grits molto piccoli, particelle calcaree;

M12: sabbia, particelle calcaree, mica;

M14: inclusi non visibili;

M15: grits bianchi e particelle calcaree;

M16: grits bianchi e rossi, particelle calcaree sporadiche e mica;

M17: grits angolari rossi e neri;

M30: grits marroni e rossastri, particelle di origine vegetali sporadiche;

W2: paglia e ridotta quantità di particelle calcaree;

W3: grits di piccole dimensioni e ridotta quantità di particelle calcaree;

W5: paglia e grits generalmente bianchi;

Colori: della superficie esterna e interna (principale colore visibile in superficie; colore del *self-slip* quando presente o colore della matrice; nel caso di frammento con ingobbio o pittura, il primo colore che precede il segno + si riferisce al colore del motivo dipinto o dell'ingobbio; colore della sezione), colore in frattura (colore principale visibile in frattura; + colore del nucleo se di tonalità differente). Le abbreviazioni usate rimandano a *Munsell Soil Color Charts*.

AS, aspetto della superficie: 1: superficie opaca, copertura uniforme; 2: superficie brillante, lucida, copertura uniforme; 3: superficie opaca, tracce di 'spazzolatura', copertura irregolare;

T, tecnica: H: a mano; W: alla ruota; HW: a mano e rifinita sulla ruota.

I disegni sono di S. Martelli; A. D'Agostino ha composto le figure, il catalogo e le tavole; V. Orsi le tavole con la distribuzione dei materiali e delle categorie ceramiche (grafica adattata dalle piante di G. Carpentiero e B. Chiti).

I materiali della ricognizione archeologica nell'area di Uşaklı Höyük

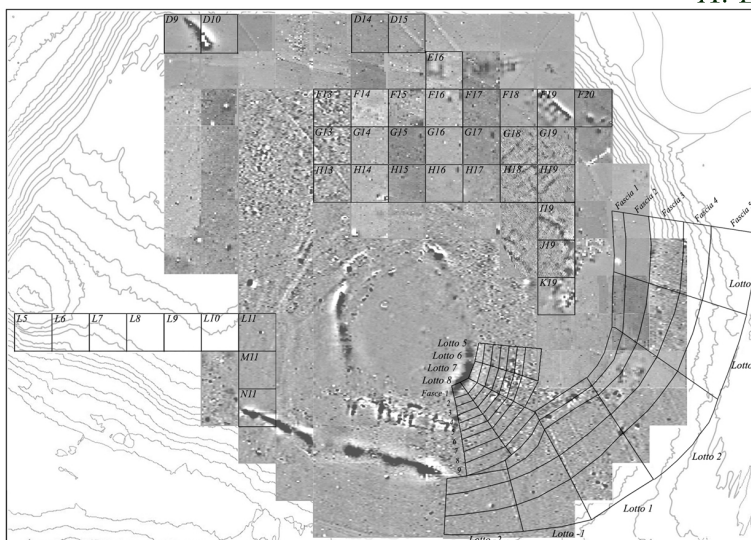
Tabella 1 – I materiali raccolti a Uşaklı/Kuşaklı Höyük. Campagne 2008-2010

<i>Unità di Raccolta</i>	Unità Preliminari*	Cocci Diagnostici n.**	Cocci Generici n.**	Cocci - totale n.**	Cer.Co mune - totale Kg***	Cer.Co nserv. - totale Kg***	Cer. Cucina - totale Kg***	Cer. - totale Kg***	Tegole Kg***	Scorie Kg***	Anno
D9		29	267	296	7,255	0,78	0,104	8,139	0,15	0,06	2009
D10		11	198	209	5,76	1,6	0,016	7,376	5,98	0,1	2009
D14		27	177	204	6,09	1,5	0,46	8,05	2,28	0,02	2009
D15		21	252	273	6,48	3,94	0,245	10,67	0,65	0,35	2009
E16		30	298	328	9,3	3,98	0,02	13,3	8,51	2,73	2009
F13		28	275	303	7,88	2,15	0,498	10,53	28,44	0,34	2009
F14		25	298	323	7,37	1,92	0,29	9,58	13,52	0,14	2009
F15		20	306	326	7,28	3,04	0,04	10,36	6,67	0,01	2009
F16		39	220	259	7,16	2,66	0,04	9,86	17,52	0,15	2009
F17		36	217	253	6,555	8,88		15,44	16,5		2009
F18		23	216	239	5,895	1,4		7,295	1,78	0,36	2009
G13		34	315	349	8,835	1,68	0,22	10,74	5,46		2009
G14		50	304	354	7,55	1,38		8,93	0,84	0,11	2009
G15		70	375	445	11,56	1,61	0,2	13,37	1,3	0,21	2009
G16		44	380	424	9,96	1,37		11,33	1,29	0,11	2009
G17		62	305	367	7,4	0,49		7,89	3,3	0,1	2009
G18		44	220	264	6,49	0,91	0,02	7,42	2,68	0,52	2009
H13		75	330	405	12,89	1,3		14,19	0,48		2009
H14		64	549	613	13,06	0,88	0,015	13,96	1,04		2009
H15		104	585	689	19,94	2,45	0,04	22,43	0,3		2009
H16		77	334	411	6,76	0,54		7,3	0,2	0,045	2009
H17		44	279	323	6,76	0,89	0,04	7,69		0,135	2009
H18		60	271	331	6,775	0,46		7,235	11,48	1,46	2009
L10		11	198	209	6,81		0,24	7,05	2,88	0,013	2009
L11		32	313	345	8,265	0,4	0,12	8,785		0,31	2009
L5		8	109	117	2,96	0,68	0,045	3,685	6,01	0,4	2009
L6		3	128	131	2,355	0,16	0,035	2,55	4,1	0,01	2009
L7		10	153	163	4,05	1,75	0,04	5,84	7,04	0,08	2009
L8		23	162	185	5,47	0,88	0,015	6,365	1,57		2009
L9		32	265	297	8,11	4,08	0,41	12,6	1,73		2009
M11		25	291	316	7,34	1,25	0,045	8,635	0,32		2009
N11		16	173	189	4,868	0,3	0,13	5,298	0,03	0,04	2009
K19	A	65	155	220	6,31		0,18	6,49	0,30	6,82	2008
J19	B	227		227	4,83	2,10	0,04	6,97	2,90	3,95	2008
I19	C	103	358	461	6,16	1,80		7,96	1,13	6,40	2008
H19	D	67	276	343	7,29	1,77		9,06	12,01	2,06	2008
G19	E	82	324	406	12,03	0,20		12,23	15,56	2,82	2008
F19	F	96	341	437	10,47	1,67		12,14	0,86	0,18	2008
F20	G	137	396	533	16,54	3,42	0,23	20,19	0,98	0,13	2008
Lot -1; band 2		7	92	99	2,35		0,025	2,375		0,3	2009
Lot -1; band 3		7	89	96	2,98	0,3	0,05	3,33		0,8	2009
Lot -1; band 4		18	168	186	4,88		0,13	5,01	1,05		2009
Lot -1; band 5		16	102	118	3,56	0,38	0,06	4		0,01	2009
Lot -2; band 3		5	32	37	1,21		0,02	1,23		0,4	2009
Lot -2; band 4		8	69	77	3,08		0,3	3,38		0,02	2009
Lot -2; band 5		8	78	86	2,545	0,14	0,01	2,695			2009
Lot 1; band 1	113	21	59	80	2,22	1		3,22	0,2		2008
Lot 1; band 2	114	39	71	110	4,7	2		6,7	2,1		2008
Lot 1; band 3	115	43	129	172	5,6	3,6		9,2	0,5		2008
Lot 1; band 4	116	26	63	89	3	1,3		4,3	1,85	1,5	2008
Lot 1; band 5	117	34	71	105	2,85	2,3		5,15	0,85	0,32	2008
Lot 2; band 1	118	38	63	101	2,94	11,05		13,99	0,5		2008
Lot 2; band 2	119	90	267	357	11,58	3		14,58			2008
Lot 2; band 3	120	157	498	655	16,43	5,6		22,03			2008
Lot 2; band 4	121	116	201	317	8,4	1,78		10,18	0,206		2008
Lot 2; band 5	122	89	231	320	8,7	1,33		10,03	0,24		2008
Lot 3; band 1	123	29	66	95	2,22	1,9		4,12	1,4	0,2	2008
Lot 3; band 2	124	74	293	367	9,51	2,7	0,17	12,38	0,62	0,18	2008
Lot 3; band 3	125	153	284	437	15,80	2,8		18,6	0,3		2008

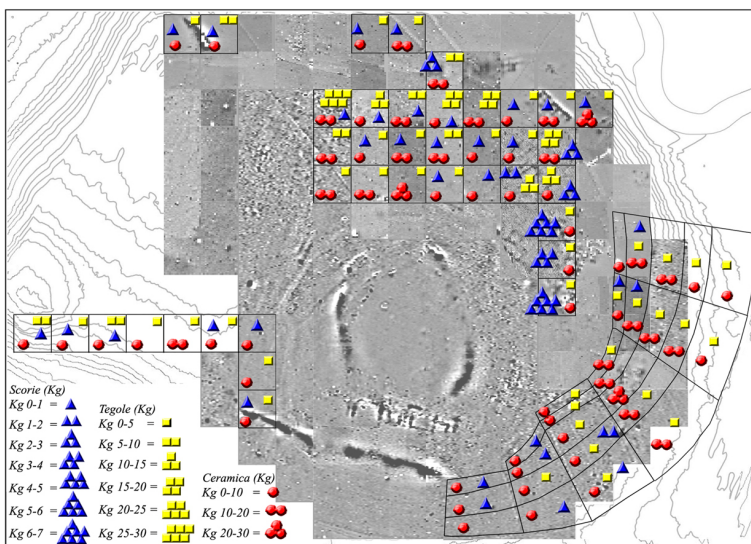
Anacleto D'Agostino, Valentina Orsi

Unità di Raccolta	Unità. Preliminari*	Cocci Diagnostici n.**	Cocci Generici n.**	Cocci - totale n.**	Cer.Co mune - totale Kg***	Cer.Con serv. - totale Kg***	Cer. Cucina - totale Kg***	Cer. - totale Kg***	Tegole Kg***	Scorie Kg***	Anno
Lot 3; band 4	126	91	203	294	8,44	1,6	0,13	10,17	0,36		2008
Lot 3; band 5	127	29	66	95	2,96	0,42		3,38	0,2		2008
Lot 4; band 1	128	4	13	17	0,62			0,62			2008
Lot 4; band 2	129	104	229	333	11,54	2,12	0,2	13,86	0,74	0,18	2008
Lot 4; band 3	130	75	346	421	10,74	6,64	0,08	17,46	0,88		2008
Lot 4; band 4	131	62	80	142	4,38	0,82	0,01	5,21	0,22		2008
Lot 4; band 5	132	29	69	98	3,47	0,31		3,78	0,5		2008
Outside Unit		9		9							2009
Lot 5; band 1		1	17	18	0,4		0,1	0,5			2010
Lot 5; band 2		6	27	33	0,83			0,83	0,23	0,02	2010
Lot 5; band 3		9	45	54	1,5	0,1	0,045	1,645			2010
Lot 5; band 4		2	20	22	0,6		0,04	0,64			2010
Lot 5; band 5		12	30	42	1,4	0,65		2,05			2010
Lot 5; band 6		1	24	25	0,72			0,72		0,6	2010
Lot 5; band 7		2	14	16	0,56	0,2		0,76		0,75	2010
Lot 6; band 1		4	26	30	0,4		0,02	0,42			2010
Lot 6; band 2		3	42	45	0,57			0,57		0,02	2010
Lot 6; band 3		5	44	49	0,88			0,88			2010
Lot 6; band 4		4	15	19	0,29			0,29		0,01	2010
Lot 6; band 5		5	12	17	0,78			0,78			2010
Lot 6; band 6		7	31	38	1,02	0,25	0,15	1,42		0,75	2010
Lot 6; band 7		6	27	33	1,03	1,2	0,06	2,29			2010
Lot 7; band 1		0	38	38	0,37			0,37		0,02	2010
Lot 7; band 2		8	37	45	0,52			0,52			2010
Lot 7; band 3		8	36	44	0,65		0,06	0,71			2010
Lot 7; band 4		6	33	39	0,553	0,36	0,06	0,973			2010
Lot 7; band 5		5	28	33	0,55		0,2	0,75			2010
Lot 7; band 6		22	62	84	1,8	0,46	0,08	2,34		0,04	2010
Lot 7; band 7		17	76	93	2,305	0,9	0,08	3,285		2,2	2010
Lot 7; band 8		5	34	39	1,26	0,5	0,05	1,81			2010
Lot 7; band 9		2	24	26	0,46	0,6		1,06		0,3	2010
Lot 8; band 1		5	37	42	0,65		0,1	0,75		0,02	2010
Lot 8; band 2		3	35	38	0,57			0,57			2010
Lot 8; band 3		3	34	37	0,58			0,58			2010
Lot 8; band 4		11	41	52	0,92		0,02	0,94			2010
Lot 8; band 5		7	47	54	0,9		0,18	1,08			2010
Lot 8; band 6		11	65	76	1,68		0,18	1,86			2010
Lot 8; band 7		10	68	78	1,76		0,06	1,82		0,1	2010
Lot 8; band 8		10	42	52	1,22	0,5		1,76			2010
Lot 8; band 9		5	50	55	1,14	0,6	0,2	1,94	0,5	0,02	2010
TOTALE		3540	15706	19246	494,4	125,7	6,688	626,8	201,2	38,92	

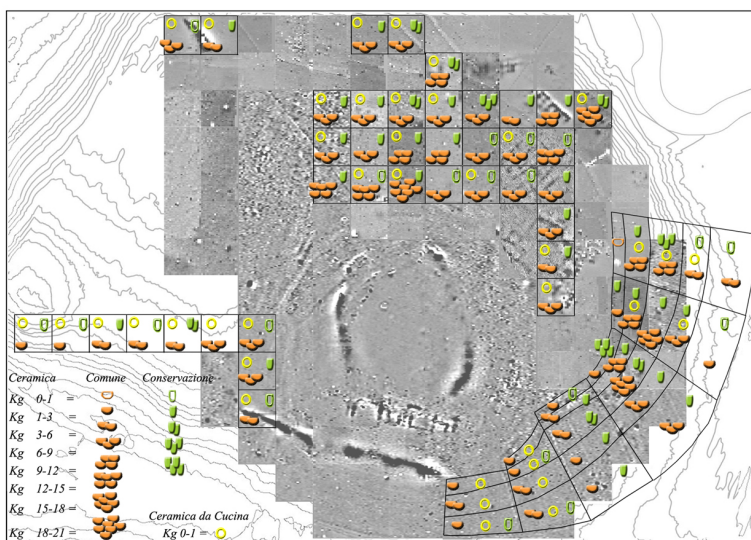
* Denominazione Preliminare delle Unità di Raccolta (Mazzoni et alii 2010). ** Numero cumulativo dei campioni per Unità di Raccolta. *** Peso cumulativo dei campioni per Unità di Raccolta (in Kg).



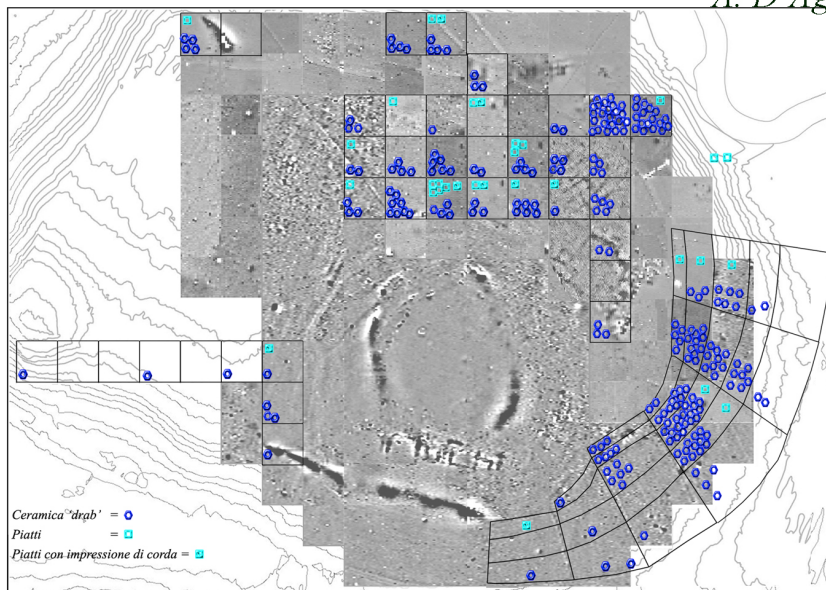
a – Uşaklı: le unità di raccolta.



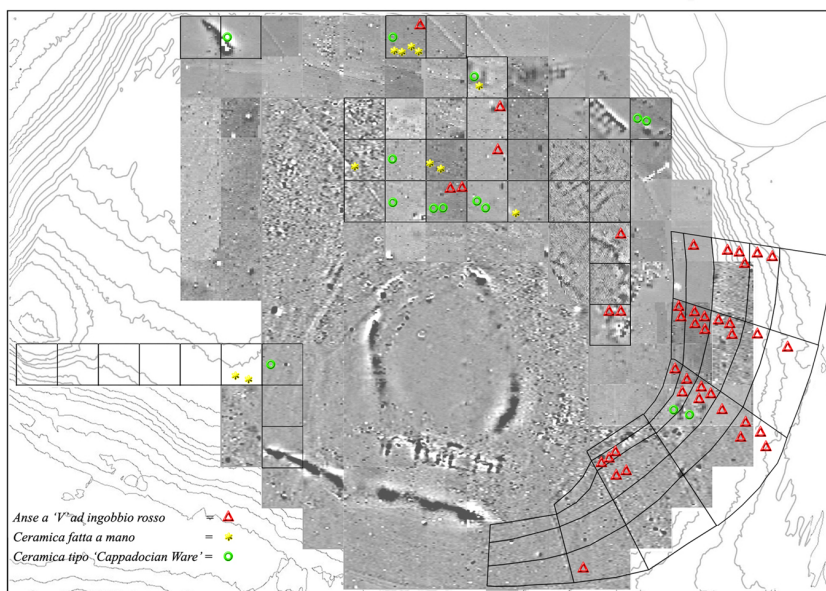
b – Uşaklı: distribuzione di ceramica, tegole e scorie.



c – Uşaklı: distribuzione della ceramica comune, da cucina e da conservazione.



a – Uşakli: distribuzione della ceramica *drab* e dei piatti.



b – Uşakli: distribuzione delle anse a V ad ingobbio rosso e della ceramica fatta a mano.



c



d

c, d – Frammenti di ceramica fatta a mano (transizione Bronzo Antico-Bronzo Medio).



a – Frammenti di ciotole con anse a V (II millennio a.C.).



b – Frammenti di contenitori da stoccaggio (II millennio a.C.).



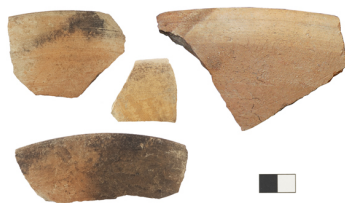
c – Frammenti con impronte (II millennio a.C.).



d – Frammenti di contenitori muniti di versatoio (II millennio a.C.).



e – Frammenti di piatti da cucina (Tardo Bronzo).



f – Frammenti di *Drab Ware* (Tardo Bronzo).



g

g-i – Frammenti dipinti (età del Ferro).



h



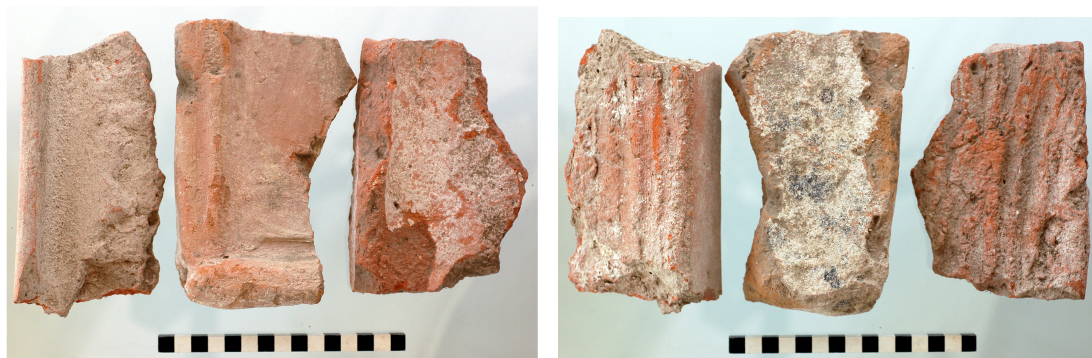
j – Frammenti di ceramica comune dei periodi ‘tardi’.



i



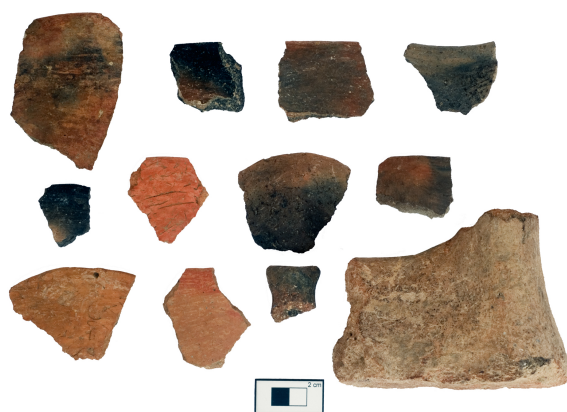
k – Frammenti di ceramica fine dei periodi ‘tardi’.



a, b – Uşaklı Höyük: frammenti di tegole.



c, d – Uşaklı Höyük: scorie.



e – Sito 3, Taslık Höyük: frammenti di ceramica fatta a mano (in basso a destra porzione di *andiron*) (Tardo Calcolitico-Bronzo Antico).



f – Sito 9, nei pressi di Aşağı Karakaya Köy: frammenti di olle e anfore di epoca tarda.